



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Triennale Interclasse in
Lingue, Letterature e Mediazione culturale (LTLLM)

Classe LT-12

Tesina di Laurea

*Il cammino dell'indipendenza baltica e il
legame con la Russia: il percorso di auto-
nomia dei Baltici visto dalla stampa russa e
italiana*

Relatrice
Prof. Viviana Nosilia

Laurenda
Martina Lipperi
n° matr.1171939/ LTLLM

Anno Accademico 2021 / 2022

In memoria di Pasquale Zito, Alessandro Cocco e Sara Bianchini

Alla mia docente di lingua russa, Tatiana Kalenkova

Al mio ex-genetista, Gioacchino Scarano

Alla mia ex- logopedista, Alessandra

Alla mia ex-psicoterapeuta, Tania

Al mio ragazzo, Simone Carpico

Ai miei genitori

Indice

Introduzione	1
Capitolo I: I Baltici e la Russia, un legame costante tra rivoluzioni e sangue nel XX secolo	3
1- La storia delle repubbliche baltiche, il legame a doppio filo con la Russia e lo sfondo europeo dal 1917 fino agli anni '30	3
1.2 – Dagli anni '40 agli anni '60: le crescenti tensioni tra i gruppi etnici, la seconda guerra mondiale e l'impatto del regime comunista sulle repubbliche baltiche	7
1.3- Da Brežnev alla capitolazione dell'URSS	16
Capitolo II : Il metodo di scrittura di un articolo sovietico: uno sguardo agli articoli russi e italiani durante il processo di indipendenza baltica e testimonianze nel trentesimo anniversario	20
1 – Il ruolo della stampa sovietica: dalla fabbricazione delle notizie al suo corso nel tempo	20
2.1 – L'approccio all'indipendenza baltica da parte della stampa italiana dell'epoca ...	27
2.2 – La percezione russa agli smottamenti politici nei Baltici : riassunti dell'epoca sovietica	29
2.3. Il trentesimo anniversario dell'indipendenza baltica nelle testimonianze dei partecipanti	32
Conclusione	35
Bibliografia	37
Sitografia	37
Articoli di giornale della stampa italiana	41
Articoli di giornale della stampa russa	41
Краткое изложение содержания дипломной работы	42
Первая глава: Балтийские страны и Россия, постоянная связь между революциями и кровью в двадцатом веке.	42
Вторая глава: разница отражения борьбы за независимость в странах Балтики в советской и итальянской прессе	45
Анализ русских- итальянских статей во время процесса независимости балтийских	45
Ringraziamenti	50

INTRODUZIONE

L'obiettivo prefissato nella stesura di questa tesi è il ricostruire il percorso di indipendenza dei Paesi Baltici nel corso del Novecento, dimostrando quanto esso abbia risentito degli avvenimenti storici russi in virtù della sua posizione di crocevia tra l'Europa e la Russia.

Il primo passo della ricerca consiste nella consultazione del manuale *"The Baltic Revolution: Estonia, Latvia and Lithuania"* di Anatol Lieven sul primo periodo di indipendenza baltica dal 1918 al 1940, approfondendo lo scenario di instabilità politica, economica e sociale comune ai Baltici e alla Russia attraverso la consultazione dell'*Enciclopedia Treccani*, dell'*Encyclopedia Britannica* e dell'opera di riferimento.

Lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale ritesse nuovamente il legame di dipendenza tra Lettonia, Estonia e Lituania e la Russia, culminante nell'inclusione dei Baltici nell'URSS dopo l'attivazione delle clausole segrete del patto Molotov-Ribbentrop nel 1940. La conseguenza dell'annessione nell'URSS è l'adozione generalizzata del modello staliniano per circa un anno, costellato dalle crescenti tensioni sociali tra gli invasori russi e le popolazioni locali. Difatti, l'invasione nazista del 1941 approfitta delle crepe tra i locali e i sovietici per indurre alla creazione di un feroce regime collaborazionista, come delucidato nei saggi di Megargee Geoffrey e White Joseph *"Estonia and Latvia Regions (Generalkomissariat Estland und Generalkommissariat Lettland)"* e *"Lithuania Region (Generalkommissariat Litauen)"* e nel lavoro di Lieven. Tuttavia, gli sforzi degli invasori di cancellare il vincolo storico-culturale tra i Baltici e la Russia si infrange con l'ennesima riassegnazione di Lettonia, Estonia e Lituania nelle mani sovietiche nel 1945. L'esito è la continuazione della campagna di russificazione staliniana, la quale passerà dalla pulizia dalle purghe dei collaborazionisti a una rinascita complessiva favorita dalle misure univoche di disgelo sotto l'operato di Cruščëv. Ben presto, la spinta rinnovatrice proveniente da Mosca si affievolisce fino all'elezione di Leonid Brežnev nel 1964, catapultando sia la Russia che i Baltici in una spirale involutiva. Facendo riferimento al libro di Lieven, la manifestazione di dissenso baltica alle politiche brežneviane fa anche da grancassa alla mal sopita insofferenza locale alla politica di russificazione forzata. Perciò, scaturisce un parallelo tra gli attriti degli anni '20 tra le minoranze ebraiche, polacche e russe con i locali da una parte e quelli del dopoguerra con le vicissitudini del dopoguerra tra gli

immigranti russi e gli autoctoni dall'altra. L'avvento della *perestrojka* e della *glasnost* acuisce la richiesta di rinnovamento politico all'interno delle repubbliche socialiste baltiche a causa delle risposte inadeguate al disastro di Černobyl del 1986. Viene messa in discussione la legittimità del patto Molotov-Ribbentrop. Questi attriti sono avvisaglie del prossimo crollo dell'URSS del 1991, portando a un vuoto di potere espresso in un'instabilità diffusa sia in Russia che nelle repubbliche baltiche indipendenti.

Per illustrare il clima dell'epoca, abbiamo analizzato alcune fonti, costituite da articoli apparsi nella stampa italiana (segnatamente nel "Corriere della Sera" e nell'"Unità") e in quella in lingua russa ("Izvestija"). Le informazioni di contesto sulla stampa in Unione Sovietica sono state tratte dai lavori scientifici *The Soviet Press: Propagandist, Agitator, Organizer* di Leo Gruliow, *The Press in the Soviet Union* di Marc Jaryc e *The Soviet Media in the Age of Glasnost* di R. L. Stevenson, P. West e S. Marschalk.

Infine le testimonianze dei partecipanti alla "Via Baltica" negli articoli di "Novaja Gazeta" e "Radio Svoboda" alla vigilia dell'anniversario dell'indipendenza baltica mostra la visione dei fatti cardine percepiti dagli occhi della gente comune a distanza di 30 anni.

CAPITOLO I: I BALTICI E LA RUSSIA, UN LEGAME COSTANTE TRA RIVOLUZIONI E SANGUE NEL XX SECOLO

1- LA STORIA DELLE REPUBBLICHE BALTICHE, IL LEGAME A DOPPIO FILO CON LA RUSSIA E LO SFONDO EUROPEO DAL 1917 FINO AGLI ANNI '30

In questo paragrafo introdurremo la situazione politica delle repubbliche baltiche (Estonia, Lettonia e Lituania) dal 1917 fino alla fine degli anni '30. Vista la loro posizione strategica tra la Russia e l'Occidente, l'evolversi del loro quadro politico risente sia degli avvenimenti russi che dell'immobilità occidentale nel contrastare i movimenti di estrema destra in Europa.

All'alba del ventesimo secolo, la Russia è preda di un malcontento generale a causa dell'inabilità politica dello zar Nicola II¹ di comprendere la necessità di riforme radicali sociali ed economiche a favore delle fasce più basse della popolazione. La decisione di muovere una guerra nei confronti del Giappone nel 1905² è la miccia che fa scoppiare le prime proteste³ popolari per una maggiore partecipazione a livello politico-economico. Le concessioni politiche del sovrano si rivelano temporanee e le sconfitte patite nel primo conflitto mondiale aprono le porte alle rivoluzioni del 1917. Le proteste organizzate da contadini e soldati riprendono nel febbraio del 1917 a Pietrogrado, costringono lo zar ad abdicare nel mese successivo⁴. Nel marzo del 1917 nasce una repubblica parlamentare ad orientamento liberalista, spartendo il potere con i soviet a trazione socialrivoluzionaria, bolscevica e menscevica. Il tentato golpe del generale Kornilov⁵ segna la svolta per il destino politico russo, poiché il governo provvisorio del principe L'vov⁶ si serve del gradimento popolare nei confronti dei rivoluzionari bolscevichi per fermare la parte

¹ Ultimo zar della dinastia Romanov. Sarà fucilato insieme alla sua famiglia a Ekaterinburg nel 1918 per ordine del soviet degli Urali. (Treccani, n.d.)

² Guerra contro il Giappone per il possesso di Manciuria e Corea. (Salvadori M. L., 2006)

³ La più celebre delle proteste popolari rimane la domenica di sangue del 1905, dove la polizia uccide un migliaio di manifestanti che si dirigono verso la dimora dello zar con una petizione popolare. (Salvadori M. L., 2006)

⁴ Nel calendario giuliano, la rivoluzione è risalente al febbraio 1917 e non nel marzo 1917 come segnato nel calendario gregoriano. (Salvadori M. L., 2006)

⁵ Generale militare al comando del fronte sud-occidentale della Prima guerra mondiale. Allontanato per i suoi metodi brutali di disciplina sul fronte, sarà protagonista di un tentato golpe fallito a 20 km da Pietrogrado contro il governo provvisorio presieduto da Kerenskij. (Treccani, s.d.)

⁶ Capo del primo governo provvisorio dopo la rivoluzione del febbraio 1917. Ministro degli Interni, opta per il proseguimento dello sforzo russo nella Prima guerra mondiale, generando astio nella popolazione. Incapace di trovare un accordo con Kerenskij si dimette nel luglio del 1917. (Treccani)

conservatrice. Durante i mesi successivi, le sofferenze popolari derivanti della guerra si amplificano, favorendo l'ascesa dei bolscevichi per la loro posizione su un'uscita istantanea dal conflitto. Il potere dei bolscevichi sale fino ad arrivare al colpo di stato del 25 ottobre 1917, il quale è favorito da una persistente instabilità politica del governo provvisorio di Aleksandr Kerenskij⁷ e l'esistenza di un forte consenso verso l'ala bolscevica nei soviet⁸. (Salvadori, 2006)

La decisione di uscire dalla Prima guerra mondiale da parte dei russi è suggellata dalla firma del trattato di Brest- Litovsk⁹ del marzo 1918, che porta con sé le richieste di indipendenza da parte di Estonia, Lettonia, Lituania, Finlandia e Ucraina. Come stabilito nel trattato concordato con la Germania, la Russia rivoluzionaria perde le repubbliche baltiche, la Polonia e l'Ucraina. In particolare, l'indipendenza degli Stati baltici è vista dalle altre potenze europee come un deterrente alle mire espansionistiche della Germania, già in possesso di metà della Lituania dal 1915. (A. AI, 1930)

Contemporaneamente, il sopraggiungere dei proclami rivoluzionari russi in Estonia nel 1917 trova terreno fertile nelle minoranze russe locali che dà vita a scontri interni tra le varie etnie della popolazione presente. L'instabilità sociale agevola un tentativo di invasione russa nel novembre del 1918, che viene respinto grazie a Johannes Laidoner¹⁰ a poche decine di chilometri da Tallinn. Data l'incapacità di sottomettere l'Estonia, la controparte russa firma il trattato di Tartu nel febbraio 1920, concedendo il paese di Ivangorod¹¹ e l'area di Petserimaa¹². A differenza dell'Estonia, la Lettonia cade sotto un governo autoritario bolscevico, che sarà sconfitto da un'unione militare con estoni, i russi bianchi¹³ e tedeschi a Riga. Nei mesi a seguire, la Lituania si libera dai *freikorps*¹⁴ tedeschi e dai nobili teutonici lituani grazie alla collaborazione militare estone, guadagnandosi

⁷ Politico socialista moderato, è protagonista nel secondo governo provvisorio come primo ministro. La sua caduta avverrà per il mancato consenso a una pace separata con la Germania e per la propaganda dilagante bolscevica nelle campagne. (Treccani, n.d.)

⁸ Consiglio composto dai rappresentanti di operai, contadini e soldati. Nato in seguito alla domenica di sangue nel 1905, il soviet è vietato fino al 1917 quando accoglie anche i rappresentanti dei soldati. Dopo la creazione dell'URSS, l'organo principale dei soviet è il consiglio supremo dell'Unione, sostituito nel 1936 dal Soviet Supremo. (Storia, 2011)

⁹ Trattato di pace firmato dalla Germania e dal ministro degli esteri Trockij.

¹⁰ Ex- generale zarista al servizio dell'Estonia dopo il 1918 (Anatol, 1994).

¹¹ Città nella regione di Leningrado,

¹² Città al confine con l'Estonia.

¹³ Oppositori al golpe bolscevico della rivoluzione di ottobre del 1917. La maggioranza di loro sono ex generali fedeli allo zar, socialdemocratici, nazionalisti e conservatori.

¹⁴ Corpo paramilitare di estrema destra formatosi dopo la nascita della repubblica di Weimar per reprimere gli avversari politici come la Lega spartachista.

l'indipendenza dalla Russia e la Letgallia con il trattato di Riga del 1920. Allo stesso tempo in Lituania, la disfatta tedesca al termine del conflitto mondiale nel 1918 spegne nei rimanenti nobili lituani tedesche le speranze di un suo recupero. Di conseguenza, il vuoto di potere genera le premesse di attacchi russo-polacchi per il dominio della città di Vilnius tra il finire del 1918 e il 1920. Nel 1920, la capitale lituana è sotto il controllo polacco mentre il resto della nazione cerca di uscire dall'incubo di dominazione straniera attraverso dei governi democratici parlamentari abbinati all'uso della diplomazia.

Alla fine del conflitto mondiale e della guerra civile russa, dunque, le nazioni baltiche sprofondano nell'instabilità politica nei primi governi a sfondo democratico. Oltre alla fragilità politica, si aggiunge una crisi economica e demografica, influenzata dalla depressione economica mondiale del 1929. L'avvento di governi a sfondo autoritario è facilitato dall'immobilismo parlamentare, che sarà incapace di fermare l'approdo al potere di movimenti di estrema destra in Estonia (la lega dei veterani della guerra di indipendenza o i combattenti per la libertà), in Lettonia (la croce del fulmine) e in Lituania con le personalità di Antanas Smetona¹⁵ e Augustinas Voldemaras¹⁶. Nella prima nazione, la lega dei veterani estone, ispirata anche dal movimento lappista¹⁷, ottiene la maggioranza assoluta nelle elezioni municipali delle maggiori città estoni. Il risultato ottenuto permette a Konstantin Päts¹⁸ di rimanere in carica come leader supremo in un regime dittatoriale fino al 1940. In Lettonia la comparsa dell'autoritarismo accende una discriminazione nei confronti delle minoranze russe, tedesche ed ebraiche negli incarichi governativi a favore degli autoctoni. Fino al 1940, il capo Kārlis Ulmanis¹⁹ non cancella il pluralismo partitico, né avvia una repressione delle etnie minori. Parallelamente in Lituania, la scelta di Kaunas²⁰ come capitale e le agevolazioni concesse alla minoranza polacca, suscitano l'indignazione dell'estrema destra, viste le chiusure delle scuole lituane a Vilnius da parte degli invasori polacchi. In aggiunta, l'inserimento di misure economiche inefficienti e la riduzione del corpo militare agevolano il colpo di stato nel dicembre del

¹⁵ Giornalista e uomo politico lituano. Affiliato alla destra, sarà presidente della repubblica dopo un colpo di stato nel 1926 fino al 1940. (Anatol, 1994)

¹⁶ Braccio destro di Smetona fino al 1928. Si separano per divergenze politiche sul sorgere del fascismo e la volontà di Smetona di non seguire del tutto i diktat di un governo di estrema destra. (Anatol, 1994)

¹⁷ Movimento finlandese di estrema destra, saranno sciolti nel 1932. (Clarice Emiliani, 1938)

¹⁸ Primo presidente estone fino all'invasione dell'URSS nel 1940. Sarà deportato in Russia dopo l'annessione forzata e morirà a Tver nel 1956. (Britannica, s.d.)

¹⁹ Politico lettone, presidente della Lettonia dal 1936 al 1940. (Treccani, s.d.)

²⁰ Città nella parte centro-meridionale della Lituania. Polo industriale e sede di università.

1926 da parte di Antanas Smetona e Augustinas Voldemaras spalleggiati dalle forze cattoliche e dall'esercito. Sebbene entrambi i fautori del golpe siano prossimi al fascismo, Smetona non decreta nessun regime discriminatorio basato sulle etnie. La sua scelta induce alle dimissioni di Voldemaras a causa delle sue vedute intransigenti sul fascismo europeo, il che lascia Smetona in carica in veste di presidente al 1940. (Lieven, 1994) (Anatol, 1994)

Il persistere delle precarietà interne baltiche è lo specchio della debolezza temporanea della Russia alle prese con gli effetti della guerra civile e l'introduzione del comunismo di guerra tra il 1918 e il 1922. La politica dominante di nazionalizzazione di tutte le fasi produttive dell'economia conduce a carestie tra il 1921 e il 1923, intensificate dall'opposizione contadina alle requisizioni governative nelle zone occupate, tra le quali le repubbliche baltiche. Malgrado l'esito del conflitto interno volga a favore dell'armata rossa comandata da Trockij, Lenin è costretto a varare il piano della *NEP*²¹ per il rilancio dell'economia sul finire del 1921. Tuttavia, la reintroduzione sorvegliata del capitalismo induce alle prime spaccature all'interno del partito che esploderanno dopo la morte di Lenin nel 1924. Su questo tema, le correnti trockiste e staliniste si scontrano sul modello da adottare: le prime vogliono portare avanti l'opera di industrializzazione forzata del paese (la nazionalizzazione delle industrie, l'agricoltura collettiva e la pianificazione dell'economia) con l'esportazione della rivoluzione all'estero, mentre le seconde propendono per la dismissione della NEP insieme al dogma di "una rivoluzione in un solo paese"²². Grazie alla scaltrezza di Stalin nel portare i maggiori dirigenti del partito sotto la sua sfera di influenza, l'incertezza politica si tramuta in un regime dittatoriale propenso a rimuovere qualsiasi ostacolo di natura politica tramite gli assassinii dei maggiori dirigenti del partito, tra cui Nikolaj Bucharin, Lev Trockij, Grigorij Zinov'ev, Lev Kamenev e Sergej Kirov²³. La scomparsa di quest'ultimo apre la stagione delle "grandi purghe" tra il 1934 e il 1938, gestita dal capo dell'NKVD Nikolaj Ežov²⁴. Di pari passo alla

²¹ Acronimo russo di Novaja Èkonomičeskaja Politika, si conclude con la scomparsa del fondatore del partito bolscevico. (Treccani, n.d.)

²² Slogan staliniano nel riassumere l'idea di rinforzare la Rivoluzione Russa all'interno del paese di origine.

²³ I primi tre politici fanno parte del primo comitato provvisorio di gestione del potere dopo la morte di Lenin del 1924. L'ultimo nome segna l'inizio del periodo delle grandi purghe staliniane dal 1936 al 1939. (Storia, Treccani, 2011)

²⁴ Capo dell'NKVD dal 1936 al 1939, esecutore delle "grandi purghe" staliniane.

decapitazione dei vertici militari e politici, spicca l'utilizzo dei gulag²⁵ per confinare i criminali di qualsiasi tipo e i rivali politici ai lavori forzati. Nella sfera economica, Stalin attua i piani quinquennali per affrettare la trasformazione dell'URSS in una potenza mondiale al pari della concorrenza capitalistica. Il modello prescelto è l'industrializzazione forzata, seguita dalla collettivizzazione delle fattorie e dei terreni, osteggiata dai kulaki²⁶ con le armi fino al loro sterminio nei gulag. In breve tempo, le misure economiche adottate garantiscono un'ampia disponibilità di materie prime destinate al settore secondario, sfruttate da una vasta presenza di manodopera a basso costo. (Salvadori, 2006) (Boffa, 1998)

Di conseguenza, la ritrovata stabilità sovietica si contrappone all'espansionismo tedesco di stampo nazista nell'Europa dell'est. Il partito nazionalsocialista si rivela abile a sfruttare il sentimento di umiliazione presente nella popolazione per imporsi prima come prima forza del paese nelle elezioni del luglio del 1932. La volontà di Hitler, divenuto il nuovo presidente della Germania nel 1934²⁷, è di dissolvere il precario equilibrio degli accordi di Versailles. I passi verso una rottura del patto di Versailles si articolano in una politica di espansioni territoriali tollerate dalla Società delle Nazioni²⁸. La concessione della Renania, l'annessione dell'Austria e della zona dei Sudeti²⁹ fa crescere la necessità dell'utilizzo della diplomazia per arginare le mire espansionistiche sia del blocco tedesco che quello sovietico sino alla fine degli anni '30. (Salvadori, 2005)

1.2 – DAGLI ANNI '40 FINO AGLI ANNI '60: LE CRESCENTI TENSIONI TRA I GRUPPI ETNICI, LA SECONDA GUERRA MONDIALE E L'IMPATTO DEL REGIME COMUNISTA SULLE REPUBBLICHE BALTICHE

In questo paragrafo parleremo dei conflitti sociali nelle repubbliche baltiche prima e durante la seconda guerra mondiale, nonché delle conseguenze della vittoria comunista in Estonia, Lettonia e Lituania sullo sfondo della stalinizzazione e destalinizzazione russa.

²⁵ Acronimo russo di Glavnoe Upravlenie Lagerej. Istituito nel 1930, sarà abolito nel 1960. (Storia, 2010)

²⁶ Termine russo che indica un contadino benestante. I bolscevichi li stermineranno nei gulag per iniziare il progetto della collettivizzazione agraria.

²⁷ Hitler succede a Paul Von Hindenburg, presidente della repubblica tedesca dal 1925 al 1932. (Nisticò, n.d.)

²⁸ Organizzazione internazionale creata dai vincitori della Prima guerra mondiale per mantenere la pace ispirandosi ai 14 punti del presidente americano Woodrow Wilson.

²⁹ Zona montuosa al confine tra Polonia, Repubblica Ceca e Germania.

La prima mossa strategica della Germania verso lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale è la firma di un patto di non aggressione³⁰ con l'URSS, dando l'occasione alla Germania di spartirsi l'Europa orientale con i nemici sovietici all'indomani dell'invasione nazista in Polonia agli inizi del settembre del 1939.

Vista l'inclusione delle repubbliche baltiche nei territori sovietici in seguito alla messa in atto delle clausole, Mosca inizia l'opera di nazionalizzazione dell'economia rimpiazzando gli imprenditori locali con degli uomini di sua fiducia provenienti dall'esercito, dalla Russia e comunisti autoctoni. Gli effetti del programma sovietico sono un crollo dell'economia interna, un abbassamento dei salari e la inefficiente distribuzione dei terreni ai contadini. Nel corso dell'operazione, gli invasori russi si imbattono in diversi gruppi etnici nelle tre nazioni: i tedeschi del Baltico in Estonia e Lettonia, gli ebrei tra Estonia, Lettonia e Lituania e i polacchi nella Lituania. Riguardo alla minoranza tedesca, il primo gruppo dei tedeschi baltici è discendente dai crociati medievali incaricati di fare proseliti nei territori baltici. Il loro atteggiamento "da grandi lavoratori" è stimato dai russi (Lieven, 1994, p. 134), contrastando la reputazione di "un'aristocrazia pigra e lussuosa" con degli "atteggiamenti da maniaco - depressivo e volubili, quasi da slavi³¹" nella madrepatria (p. 135). Benché siano in atto delle discriminazioni a livello lavorativo-religioso³² da secoli³³ nei confronti dei locali, il miraggio tedesco di anettere la Livonia e alcune parti della Lettonia sfuma nel 1939-1940 in seguito agli accordi siglati con l'Unione Sovietica. Un'altra minoranza significativa è quella polacca, residente sino dalla creazione della prima confederazione polacco-lituana. I dissidi tra i polacchi lituani e di Varsavia³⁴ risorgono con l'annessione polacca di Vilnius nel 1922 per opera del generale

³⁰ Patto Molotov- Ribbentrop: accordo tra la Germania nazista e la Russia staliniana, prevede la non-aggressione della Germania nei confronti della potenza sovietica. Nelle clausole segrete del patto, vi è la spartizione della Polonia e delle tre repubbliche baltiche tra le due potenze nel caso di un attacco tedesco. (Treccani, s.d.)

³¹ N.d.T. Citazione tradotta dall'inglese. (Anatol, 1994)

³² I tedeschi del Baltico sono di fede protestante, mentre gli Estoni e i Lettoni sono di confessione cattolica. (Anatol, 1994)

³³ Le professioni urbane sono limitate ai non-tedeschi sin da quando essi erano arrivati durante il Medioevo. I tedeschi stessi sono divisi tra nobiltà, la classe cittadina facoltosa e la piccola borghesia. Lo stereotipo dei coloni tedeschi sui cittadini baltici è quello di un contadino semplice e leale, tale immagine subirà una brusca alterazione tra il 1905 e il 1917 a causa delle rappresaglie lituane nei confronti dei tedeschi e il giungere degli ideali della Rivoluzione russa di ottobre. (Anatol, 1994)

³⁴ I contrasti tra i polacchi di Varsavia e di Lituania verte sul dialetto polacco-lituano noto come *Gwara Wileńska*, il quale è ritenuto pieno di errori grammaticali e di pronuncia agli occhi dei nativi polacchi. I vani tentativi di bloccare la diffusione da parte dei polacchi cattolici aggrava il sentimento di

Joózef Piłsudski³⁵, agevolando l'esecuzione del patto russo-tedesco nel 1939. Un'ulteriore minoranza presente è quella ebraica, presente dal XIV secolo per volontà del granduca Gedimino³⁶. Gli ebrei approdati in Lituania sono dei soldati mercenari della setta caraitica³⁷, dei discendenti dai chazari³⁸ e dell'etnia askenazita³⁹. Successivamente alla scomparsa del granduca, la popolazione ebraica affronta due spaccature tra il movimento rabbinico e quello chassidistico⁴⁰ nel XIX- XX secolo e la successiva tra il movimento sionista revisionista di estrema destra guidato da Vladimir Žabotinskij⁴¹ e l'Unione Generale dei Lavoratori Ebrei⁴² tra il 1920 e il 1930⁴³. Malgrado il sostegno fisico e morale ebraico al desiderio lituano di riprendere Vilnius, il sentimento di diffidenza tra i lituani e gli ebrei

ostilità tra i polacchi e i lituani prima della Seconda guerra mondiale, In verità, oggi il dialetto ha lo status di una lingua, mischiata tra il polacco e il russo come la lingua bielorusa. (Anatol, 1994)

³⁵ Uomo dell'esercito e politico polacco di origini lituane, è tra i fondatori del partito socialista polacco e ferreo sostenitore di un'indipendenza nazionale. Nominato capo dell'esercito polacco nel 1918, piega l'armata rossa nel 1920. Nel 1926 Piłsudski instaura una dittatura militare con un colpo di stato, ristabilendo le relazioni con la Germania nazionalsocialista nel 1934. Nonostante gli sforzi profusi, il capo di stato polacco non riesce a coronare il suo sogno di una restaurazione della confederazione polacco-lituana a causa dei perenni attriti tra le due etnie risalenti alla polonizzazione subita dai lituani nel Medioevo con l'importazione del clero polacco. (Treccani, s.d.)

³⁶ Uno dei padri fondatori dello stato lituano nel XIV secolo. Sebbene il sovrano sia pagano, la sua tolleranza verso entrambe le confessioni cattoliche gli permette di avere rapporti amichevoli sia con i granduchi di Mosca che con il re di Polonia Ladislao Łokietek nella lotta contro i cavalieri teutonici. (Treccani, s.d.)

³⁷ Movimento religioso ebraico che respinge la trasmissione orale come una forma della legge divina, innalzando la bibbia ad unica fonte religiosa e dottrinale. Fondato in Persia nel VIII secolo d.C, la sua diffusione tocca l'Egitto, la Siria e l'Europa tramite la Spagna e l'impero bizantino. La setta è opposta al giudaismo rabbinico, con il quale avrà degli scontri durante i secoli. (Britannica, s.d.)

³⁸ Etnia di origini sconosciute (forse turca) capace di mettere in piedi uno stato nelle steppe meridionali russe tra il VI° e il X° secolo. I Chazari sono pagani e oscillano tra fasi di nomadismo e di vita stanziata. Nei territori sottomessi giungono le influenze delle religioni monoteiste e i Chazari scelgono l'ebraismo. Scompariranno definitivamente nel 1016 dopo una sconfitta per mano bizantina in Crimea. (Treccani, s.d.)

³⁹ Ebrei dell'Europa centro-meridionale. Nel Medioevo, il termine *Ashkanaz* indica la Germania, mentre nel passo di Geremia nella Genesi (51-27) sono discendenti di Iafet, stabilitosi nel nord della Siria. (Treccani, s.d.)

⁴⁰ Movimento mistico medievale sorto in Renania nel XII secolo. Più tardi, il chassidismo si sviluppa in Ucraina per mano di Ba'al Sem Tob, credente in una divinità presente in qualsiasi cosa. Per raggiungere l'ente supremo, bisogna solamente servirlo e non cercarlo con lo studio o uno stile di vita. È tuttora diffuso oggi tra gli USA e Israele. (Treccani, s.d.)

⁴¹ Uomo politico ucraino, agli inizi del XX° secolo è a capo dell'organizzazione revisionistica ebraica che sostiene la risoluzione del problema ebraico solo con la fondazione di un proprio stato, respingendo la teoria di uno stato arabo-ebraico proposta da Weizmann nel primo dopoguerra. (Treccani, s.d.)

⁴² Noto come Bund, è un movimento di sinistra di matrice operaia che ha le sue origini a Vilnius nel 1897. Il Bund prende piede in Polonia e in Russia: nel primo caso, il movimento ha un ruolo politico fino all'invasione nazista, mentre nel secondo si fonde con il movimento bolscevico. (Treccani, s.d.)

⁴³ I due movimenti si scontrano su due visioni differenti di educazione da impartire alle prossime generazioni: la prima prevede di continuare e promuovere la secolare formazione religiosa ebraica, mentre la seconda vuole il riconoscimento dello yiddish come lingua che rappresenta meglio la modernità. entità culturale alternativa al vecchio insegnamento. (Anatol, 1994)

muta in rancore⁴⁴ a causa della collaborazione istituzionale ebraica sotto l'invasore sovietico nel 1940. Di pari passo, la coabitazione ebraica in Estonia e in Lettonia non è segnata da contrasti fino all'arrivo della dominazione nazista, quando entrambi i governi appoggeranno le persecuzioni contro gli ebrei. (Anatol, 1994)

In seguito al fallimento del piano "Leone Marino"⁴⁵ concernente l'invasione dell'Inghilterra, Hitler è indotto ad assalire l'URSS il 22 giugno del 1941⁴⁶ per il timore di una potenziale annessione sovietica dell'Europa dell'est.⁴⁷ Impreparata militarmente e colta di sorpresa, l'Armata Rossa adotta la tattica della terra bruciata⁴⁸ per guadagnare più tempo possibile nel riorganizzarsi. (Treccani D. d., 2010)

Tra i territori abbandonati all'avanzata tedesca vi sono Estonia, Lettonia e Lituania, che accoglieranno i nazisti come liberatori dalla tirannia sovietica. Pertanto, tutte e tre le nazioni appoggiano sia l'offensiva nazista⁴⁹ contro le forze sovietiche in ritirata che il programma nazista di pulizia razziale⁵⁰. In Estonia il processo di ghettizzazione⁵¹ degli ebrei prende piede nel luglio del 1941, abbinandosi all'eliminazione degli inadatti e dei dissidenti politici nell'anno seguente. Le forze in campo usate dai nazisti sono l'Omakaitse⁵² (forza auto-difensiva estone) e la polizia di sicurezza estone⁵³ dipendente dall'Ein-satzgruppe A⁵⁴ (polizia di sicurezza tedesca). In Lettonia, l'attuazione delle politiche

⁴⁴ Il collaborazionismo degli ebrei con i sovietici sarà riflesso in una visione popolare lituana come uno scontro tra una visione popolare lituana di un conflitto tra due nazioni: nel primo gli ebrei, tradendo la nazione ospitante, si alleano con i sovietici per sottometterli, mentre con l'avvento della Germania nazista i lituani si vendicano degli ebrei grazie alle unità speciali tedesche. (Anatol, 1994)

⁴⁵ Nome in codice della missione tedesca di invadere la Gran Bretagna nel 1940.

⁴⁶ Il nome in codice dell'operazione di presa dell'URSS nelle cerchie militari tedesche è Barbarossa.

⁴⁷ L'inclusione nell'URSS di Romania, della Bucovina del nord e la Bessarabia alimenta le preoccupazioni tedesche di un ipotizzabile offensiva russa nei loro confronti. (Treccani, s.d.)

⁴⁸ Strategia militare impiegata che prevede la distruzione delle materie prime durante la ritirata dell'esercito. È già nota ai russi grazie all'utilizzo da parte del generale Kutuzov contro l'armata napoleonica nella grande guerra patriottica.

⁴⁹ Nel corso della ritirata sovietica, i nazisti attuano una propaganda denigratoria contro le atrocità commesse dall'NKVD, aizzando la popolazione locale contro i sovietici rimasti nei Baltici. (Anatol, 1994)

⁵⁰ Il gruppo etnico esentato dalla pulizia razziale nazista sono gli estoni, poiché sono discendenti dei coloni tedeschi che hanno vissuto in Estonia fino alla fine degli anni '30 del Novecento. (Press, 2012)

⁵¹ La ghettizzazione non si limita solo al confinamento in un quartiere, ma vengono usate sinagoghe, scuole, stazioni dei pompieri e le zone più povere delle città. (Press, 2012)

⁵² Gruppo di difesa nazionalista estone sorto poco prima dell'invasione nazista. Sotto la guida della polizia di sicurezza estone e tedesca, si occupa della soppressione dei comunisti e di altre categorie ritenute ostili dal nazismo. (Press, 2012)

⁵³ Ristrutturata dai nazisti dopo le pesanti deportazioni del corpo poliziesco patite nel periodo sovietico. (Press, 2012)

⁵⁴ Unità speciali della polizia di sicurezza tedesca presenti nei territori strappati all'URSS. (Press, 2012)

razziali sfociano in esecuzioni di massa⁵⁵ e restrizioni con le forze di auto-difesa lettoni⁵⁶, l'Einsatzgruppe A, la polizia di sicurezza lettone e la Wehrmacht⁵⁷. (Press, 2012) Nel caso della Lituania, il progetto di pulizia razziale nazista si appoggia alle forze di polizia locale, all'amministrazione lituana e al corpo dei fucilieri Šaulys⁵⁸, che sono protagonisti di numerosi eccidi nel 1941⁵⁹ a danno della minoranza ebraica. (Press, 2012) Parallela-mente, nell'entroterra vede la luce il movimento di resistenza "I fratelli della foresta"⁶⁰ opposto al movimento dello "Stribai"⁶¹ di matrice russa. A causa dell'appoggio goduto dai nazisti nelle città, le organizzazioni partigiane estone, lettoni e lituane si impegnano in attività di guerriglia e propaganda contro gli agenti dell'NKVD, coinvolgendo le popolazioni locali. Ciò favorirà il collasso⁶² della resistenza armata agli occhi degli autotoni nel periodo dello stalinismo. (Anatol, 1994)

Progressivamente, negli anni 1942-1943 l'offensiva tedesca viene frenata a Stalingrado⁶³, imbattendosi in un'eroica resistenza sovietica. La disfatta tedesca di Stalingrado nell'inverno del 1943 coincide con un'incalzante ritirata delle forze dell'Asse sia sui

⁵⁵ Sebbene nell'estate del 1941 in Lettonia vi sia una campagna di arresti ed esecuzioni rivolte a più soggetti (ebrei, intellettuali, comunisti ed ebrei), uno degli eccidi più famosi è il massacro di Riga tra il novembre e il dicembre del 1941, nel quale perdono la vita più di 24,000 ebrei del ghetto cittadino. (Press, 2012)

⁵⁶ Le forze di auto-difesa lettoni nascono dalle ceneri del corpo di riserva (Aizsārgi) e da volontari. (Press, 2012)

⁵⁷ Tradotto in italiano come "forze di difesa", fondato nel 1935 nella Germania nazista. (Treccani, n.d.)

⁵⁸ Vecchio corpo di fucilieri lituani riorganizzato al tempo della ritirata sovietica nel giugno 1941. (Press, 2012)

⁵⁹ Una delle più imponenti carneficine in Lituania è la strage di Ponary, dove le forze speciali tedesche accompagnate a quelle lituane freddano più di decine di migliaia di ebrei. (Press, 2012)

⁶⁰ Il movimento di resistenza è costituito da ex soldati del corpo militare volontario tedesco, da passati collaboratori con il regime nazionalsocialista e da patrioti. (Anatol, 1994)

⁶¹ Traduzione in inglese del nome russo "Istrebitel'nye" (distruttori). Formato da ufficiali sovietici, il loro obiettivo è tramutare le ostilità presenti in una lotta di classe agli occhi dei contadini attraverso l'inserimento nei battaglioni sovietici accompagnati e le concessioni di terreni confiscati ai partigiani. (Anatol, 1994)

⁶² Un ulteriore elemento diffamatorio a carico della reputazione dei partigiani è l'utilizzo di unità provocatorie sovietiche qualificate nell'assassinare la gente comune addossando la responsabilità all'altra coalizione. Questo corpo è personalmente addestrato dall'NKVD, che impiegherà il metodo del terrore contro gli abitanti e "i fratelli della foresta". (Anatol, 1994)

⁶³ L'assedio di Stalingrado va dal 17 luglio del 1942 al 2 febbraio del 1943. Nella città si oppongono da una parte la Wehrmacht, gli alleati fascisti italiani insieme alle armate collaborazioniste romene, ungheresi e croate e dall'altra parte l'Unione Sovietica per il controllo strategico dei rifornimenti tra il fiume Don e il Volga. L'erronea valutazione del comando tedesco sull'imminenza di un trionfo nell'estate del 1942 assegna un terzo degli uomini alla conquista dei depositi petroliferi del Caucaso invece che alla VI^o armata di Paulus. Di conseguenza, la dispersione di uomini tra il Caucaso e Stalingrado rende ingestibili gli scambi di mezzi e rifornimenti tra di loro, agevolando una delle prime offensive sovietiche nel novembre del 1942. Secondo i calcoli ufficiali pubblicati in Russia nel 1998, l'URSS ha perso 26.000.000 civili nel conflitto mondiale e 11.994.000 uomini dell'esercito a fronte dei 6.500.000 di tedeschi tra deceduti, dispersi e feriti totali della Germania. (Treccani, s.d.) (Scaglione, 2021)

fronti orientale, africano⁶⁴ e del Pacifico⁶⁵. Nonostante Churchill⁶⁶, Stalin e Roosevelt⁶⁷ siano d'accordo nell'indirizzare l'offensiva alleata verso l'Italia⁶⁸, la travolgente avanzata sovietica nell'Europa orientale costringe gli anglo-americani a velocizzare la campagna in Normandia⁶⁹ per non lasciare l'opera di liberazione dai nazisti nelle mani sovietiche. Il 7 maggio 1945⁷⁰ a Reims e il giorno successivo a Berlino, la Germania firma la resa totale nei confronti del blocco russo-angloamericano. Nel mese seguente, il teatro del Pacifico è protagonista di un'offensiva anglo-americana ad Okinawa che si espande verso il Giappone. Malgrado il Sol Levante sia condannato a una disfatta per la carenza di risorse umane e mezzi, non si arrende fino allo sgancio delle due bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki nell'agosto del 1945⁷¹. (Treccani D. d., 2010)

⁶⁴ La battaglia decisiva della campagna di Africa (1941-1943) per la sorte degli alleati è a Akarit, ai confini della Tunisia dove il comandante inglese Montgomery sconfigge le forze italo-tedesche. (Treccani, s.d.)

⁶⁵ L'incursione a sorpresa del Giappone a Pearl Harbour il 7 dicembre 1941 fa entrare gli americani nella Seconda guerra mondiale a fianco della Gran Bretagna, l'URSS e i movimenti di resistenza sparsi nelle nazioni occupate dallo schieramento dell'Asse. Dopo un periodo di riorganizzazione, gli americani infliggono sconfitte ai giapponesi alle Midway nel giugno del 1942 e alle Isole Aleutine nel 1943. (Treccani, s.d.) (Britannica, Pacific War, s.d.)

⁶⁶ Primo ministro dell'Inghilterra dal 1940-1941 in un governo di unità nazionale dopo il tentativo di occupazione nazista. Successivamente al finire del conflitto, Churchill è uno dei primi a proporre una politica non-comunista congiunta a un'alleanza delle democrazie occidentali. (Treccani, Winston Churchill)

⁶⁷ Presidente degli Stati Uniti d'America per quattro mandati consecutivi dal 1933 al 1945, è il promotore del New Deal in seguito alla grande depressione economica del 1929 con il New Deal e di una politica interventista dopo l'attacco giapponese di Pearl Harbour del 1941. Insieme a Churchill e Stalin definiscono una strategia in comune fino al termine delle ostilità belliche. (Treccani, s.d.)

⁶⁸ Ritenuta il tallone d'Achille dell'Asse, lo sbarco in Sicilia degli alleati provoca la fine del governo fascista di Mussolini alla fine del luglio del 1943. Il nuovo governo italiano presieduto dal generale Badoglio concorda un armistizio segreto con gli alleati reso ufficiale l'8 settembre del medesimo anno. La risposta della Germania è l'invasione dell'Italia centro-settentrionale e l'istituzione del governo collaborazionista di Salò contrapposto all'Italia meridionale monarchica liberata dagli alleati nella loro risalita. (Treccani, s.d.)

⁶⁹ Denominata in codice "Operazione Overlord" e richiesta a gran voce dai russi per alleggerire la pressione nazista, la campagna di Normandia accelera il crollo repentino delle ultime forze naziste sul fronte occidentale tra il 1943-1944. (Treccani, s.d.)

⁷⁰ Dopo il suicidio di Hitler in una Berlino messa a ferro e fuoco dai sovietici il 30 aprile del 1945, il suo successore Karl Dönitz firma la resa incondizionata della Germania in due sedi separate con gli anglo-americani e i sovietici. Nel processo di Norimberga, viene condannato a 10 anni di reclusione. (Treccani, s.d.)

⁷¹ Oltre agli eserciti anglo-americane presenti in Giappone, i russi si uniscono a loro dopo la dichiarazione di guerra nei confronti dell'unica potenza superstita dell'Asse il 9 agosto del 1945. L'esito della resa nipponica è l'inglobamento dell'isola di Sachalin e delle isole Curili nella sfera sovietica. Da circa 80 anni, è aperto un contenzioso tra il Giappone e la Russia sul possesso di questi territori per motivi di importanza strategica nell'accesso all'Oceano Pacifico. (Frau, 2019)

Il lascito della Seconda guerra mondiale tra il blocco occidentale⁷² presieduto dagli USA e quello orientale⁷³ comandato dall'URSS è lo scaturire di un irrefrenabile malcontento verso il modello politico-economico sovietico. In seguito all'annessione all'URSS nel 1945, in tutte e tre le repubbliche prende vigore una russificazione culturale⁷⁴, religiosa⁷⁵ e politica⁷⁶ insieme all'assegnazione di un governo comunista locale alle dipendenze moscovite. (Treccani, s.d.)

Siccome l'economia dei Paesi Baltici è stremata al termine del conflitto mondiale; Mosca ordina ai governi locali di rivitalizzarla con i piani quinquennali. A dispetto dei segnali di ripresa nell'industria e un incremento nell'urbanizzazione, la scarsità di manodopera locale⁷⁷ induce il governo centrale russo a intensificare il processo di russificazione nei Baltici. L'effetto della disposizione fa divampare delle tensioni sociali tra i nuovi russi arrivati nei territori e i residenti (Anatol, 1994). In verità, l'esistenza di una minoranza russa in Estonia e Lettonia risale al Medioevo a causa del dominio di principi slavi in questa regione. Successivamente, l'arrivo dei cavalieri teutonici riduce la presenza di russi esclusivamente al ceto mercantile di Novgorod⁷⁸, Pskov⁷⁹ e delle comunità nell'est della Lettonia. Dal diciassettesimo secolo, l'area baltica ospita i vecchi credenti⁸⁰

⁷² Le due trionfatrici della Seconda guerra mondiale si spartiscono il mondo in zone di influenza, che trovano il punto di snodo in Berlino divisa a due tra gli occidentali e i russi. (Treccani, n.d.)

⁷³ L'area sotto le direttive del Cremlino va da Berlino est fino alla Russia, spegnendo le speranze di Lettonia, Estonia e Lituania in una partecipazione alla parte occidentale. (Treccani, s.d.)

⁷⁴ La campagna di russificazione coercitiva culturale è diretta da Andrej Ždanov, promotore del realismo socialista al primo incontro dell'Unione degli Scrittori del 1935 patrocinato dal partito comunista russo. Il suo credo in una letteratura al servizio della collettività e il bisogno di riportare il controllo sovietico con la violenza provoca genera una spirale di scomparse, assassinii, esili e conversioni al comunismo nell'intelligenza delle tre nazioni. (Anatol, 1994)

⁷⁵ Le persecuzioni religiose non risparmiano né la confessione protestante, né quella cattolica e né quella ortodossa. Un esempio è la riannessione brutale della chiesa ortodossa estone, indipendente dal 1920, a quella ortodossa di Mosca. (Anatol, 1994)

⁷⁶ Il primo partito comunista locale ad essere epurato è quello estone tra il 1950 e il 1951, colpevole di non applicare totalmente gli ordini del partito comunista russo. I locali sono sostituiti da russi ed estoni educati nella Russia sovietica. (Anatol, 1994)

⁷⁷ Lo spopolamento dei Baltici è il risultato delle persecuzioni della polizia segreta sovietica e di quella nazista nel corso delle due occupazioni nei confronti delle minoranze etniche. Ad esempio, la minoranza polacca tra il 1944 e il 1945 si muove tra le deportazioni siberiane e il ritorno alla propria terra natale.

⁷⁸ Il nome in russo è Velikij Novgorod (la grande Novgorod) sul fiume Volchov per distinguersi da Nižnij Novgorod, localizzata sul Volga. (Treccani, s.d.)

⁷⁹ Città a nord-ovest della Russia sul fiume Velikaja a 20 km dal confine con l'Estonia. (Florovskij, 1935)

⁸⁰ Conosciuti in russo come *raskol'niki*, sono i credenti propugnanti la vecchia liturgia russa non corretta dalla chiesa russa tra il 1654 e il 1668 per volontà del patriarca Nikon e dello zar Aleksej Michajlovič. Nel concilio del 1667, i libri antichi e le irregolarità liturgiche vengono banditi in Russia scatenando l'oppressione dei religiosi non conformi (*raskol'niki*, ovvero scismatici) alle nuove direttive. Nel 1681, la

della religione ortodossa, il ceto militare-mercantile russo⁸¹ e la manodopera contadina⁸² fino agli inizi del ventesimo secolo. Per quanto si inneschi un calo della minoranza russa derivante dalla ritirata della Russia zarista dai Baltici nel 1915, la coesistenza con i locali vive di alti e bassi⁸³ sino al sopraggiungere della Rivoluzione d'ottobre. Pertanto, l'avvenimento storico trasforma le tre nazioni in un rifugio per i dissidenti politico-religiosi⁸⁴ russi fino alla riconquista sovietica del 1940⁸⁵. Dal 1945, la politica di russificazione riemerge in Estonia e in Lettonia, nelle quali il governo sovietico invia i propri ex soldati e ufficiali a stabilirsi nelle proprietà abbandonate dai profughi o dai deportati locali⁸⁶. Di conseguenza, alla fine degli anni '50, la popolazione russa in Estonia è il 20% della popolazione totale, mentre in Lettonia i russi arrivano a 2 milioni di persone⁸⁷. (Anatol, 1994)

I primi segnali di un disfacimento della potenza sovietica si hanno con l'elezione di Chruščëv nel 1953 come capo del partito comunista russo seguito dall'uccisione di Berija⁸⁸ nel medesimo anno. Le sfide del nuovo capo di partito mirano alla riforma dell'economia sovietica, la riorganizzazione del partito e la politica estera. Nella sfera economica,

chiesa ortodossa russa manda al rogo il leader Avvakum insieme ai suoi seguaci, ristabilendo l'ordine. (Gancikoff, 1935)

⁸¹ Pietro il Grande soprintende delle campagne militari di espansione territoriale tra la Livonia e l'Estonia, incoraggiando una prima russificazione della zona attraverso la presenza del ceto militare-mercantile russo. Figlio di Aleksej Michailovič e Natal'ja Naryškina, regna come zar dal 1689 fino al 1725. È attualmente una figura controversa nella storia russa per le sue riforme innovatrici di respiro europeista e la reputazione di anticristo negli occhi dei vecchi credenti e dei boiari russi. (Treccani, s.d.)

⁸² Dal diciannovesimo secolo fino agli inizi del ventesimo, la manodopera contadina russa è una risposta alla carenza di lavoratori autoctoni nelle attività portuali e industriali baltiche. (Anatol, 1994)

⁸³ I russi residenti nei Baltici si lamentano del carattere freddo degli abitanti baltici, dell'impiego di una retorica antirussa nel linguaggio politico e della stampa abbinati a una disparità nell'educazione. impartita. Parallelamente, nel giugno del 1938, l'arcivescovo Aleksandr Sacharov esprime gratitudine alla popolazione estone per il fatto di permettere ai russi di vivere in pace e prosperità. (Anatol, 1994)

⁸⁴ Gli oppositori al regime comunista sono i bianchi, la comunità ortodossa di Miksnišes nel sud-est della Lituania e una parte di ebrei russofoni. (Anatol, 1994)

⁸⁵ L'avvento di Stalin provoca il massacro degli avversari politici e intellettuali. Neanche la comparsa nazista salva i partigiani sovietici russi dallo sterminio. (Anatol, 1994)

⁸⁶ La contesa di proprietà tra gli immigrati russi del dopoguerra e i profughi o deportati rientrati è al centro di litigi ancora oggi. (Anatol, 1994)

⁸⁷ Sino dagli inizi del XX secolo, la zona baltica è vista come un sogno dalla maggioranza dei russi. L'incentivazione fornita dal governo sovietico nel ripopolare la regione è l'assegnare i migliori appartamenti a chi emigra dalla madrepatria dalla fine della guerra fino al crollo del regime comunista. (Anatol, 1994)

⁸⁸ Politico russo di provenienza georgiana, presiede l'NKVD dal 1938 al 1945 contraddistinguendosi nel periodo delle purghe staliniane e nella gestione dei gulag. A partire dal 1946 è membro del Politbjuro (abbreviazione del russo *Političeskoe Bjuro Central'nogo Komiteta Vsesojuznoj Kommunističeskoj Partii*) e nel 1953 sovrintende gli affari interni. Nello stesso anno, Berija rimane invischiato nella lotta intestina al partito per la successione a Stalin, finendo arrestato per alto tradimento e fucilato nel dicembre del 1953. (Treccani, s.d.)

Chruščëv dispone la messa in coltura di nuove terre, la fondazione delle prime imprese individuali e un incremento del prezzo dell'ammasso come replica ai danni dei piani quinquennali. Per quanto vi sia una discreta ripresa, la maggioranza delle risorse agricole sono ancora adibite al settore industriale militare, toccando l'apice con il lancio dello Sputnik nel 1957⁸⁹. In politica interna, il nuovo segretario svela l'altra faccia dello stalinismo al ventesimo congresso del PCUS⁹⁰: durante la seduta, Chruščëv punta il dito contro il regime di terrore staliniano, tacciandolo della debolezza del partito, della crisi economica e di milioni di morti tra le grandi purghe e i gulag. Tuttavia, le critiche rivolte allo stalinismo e i provvedimenti progressisti in ambito politico-sociale⁹¹ inducono a una rivolta in Ungheria nell'ottobre del 1956⁹². Incalzato dai colleghi di partito, il segretario è costretto a rivedere il principio della coesistenza pacifica in politica estera attuato con il patto di Varsavia nel 1955⁹³. Il secondo cambio di rotta è dato dall'edificazione del muro di Berlino nel 1961⁹⁴ e dalla successiva crisi missilistica cubana del 1962⁹⁵. I costanti insuccessi

⁸⁹ Nome dei 10 satelliti artificiali russi lanciati in orbita dal 1957, più tardi indicheranno gli altri satelliti dell'URSS fino al 1991. (Treccani, s.d.)

⁹⁰ Il 25 febbraio del 1956, Chruščëv rende noti i crimini di Stalin e il suo culto in una riunione con i capi dei partiti comunisti del mondo. In realtà, il documento di denuncia è preparato circa tre anni prima dai dirigenti del partito comunista russo, dove si sottolinea che "la propaganda del partito deviava sovente verso il culto dell'individuo, il che finiva per abbassare la funzione del partito nel suo centro dirigente e delle grandi masse del popolo sovietico. Un tale orientamento del lavoro di propaganda è in contrasto con le ben note idee enunciate da Marx sul culto dell'individuo." (Seniga, 2016)

⁹¹ Chruščëv fa demolire i campi di lavoro forzati, riabilita i politici oppressi da Stalin e permette di far cambiare lavoro alla popolazione. (Treccani D. d., 2011)

⁹² La ribellione in Ungheria è figlia delle dimissioni forzate di Imre Nagy, reo di aver messo in discussione la vecchia guardia stalinista. Il motivo politico si intreccia con la solidarietà alla manifestazione dei lavoratori polacchi di Poznań, che scendono per le strade a domandare una diminuzione dei prezzi dei beni di prima necessità e la fine del regime staliniano. Di conseguenza, Chruščëv dispiega l'armata rossa in Ungheria nel 1957 per non perdere la faccia con l'ala stalinista del partito capeggiata da Molotov. (Treccani, 2011)

⁹³ Patto di aiuto militare e colloqui politici di confronto tra l'URSS e i governi comunisti dell'Europa dell'Est. È reputato una risposta al riarmo della Germania ovest in conseguenza alla sua annessione nella NATO nel 1954 dopo gli accordi di Londra e Parigi. (Treccani, 2011)

⁹⁴ Il fine dell'edificazione del muro di Berlino è l'arginare il flusso migratorio degli abitanti della Germania est verso la parte ovest occidentalizzata. La scelta fatta dall'URSS dà vita a degli attriti con le potenze occidentali che per poco non sfoceranno in quasi deflagrazione bellica con la crisi missilistica di Cuba del 1962. (Treccani, s.d.)

⁹⁵ La crisi missilistica cubana è una partita a scacchi tra Fidel Castro, Ernesto Guevara, J.F.Kennedy e Chruščëv. Sull'isola caraibica si instaura un governo marxista presieduto da Fidel Castro dopo la vittoria armata dei ribelli cubani sul dittatore filoamericano Fulgencio Batista. Le politiche economiche coordinate da Guevara sulla requisizione delle grandi proprietà americane e gli accordi commerciali con l'URSS accendono le ostilità con gli Stati Uniti d'America di J.F. Kennedy. Tra un tentato golpe di stato con lo sbarco alla Baia dei Porci nel 1961 e la ricognizione aree americane che svelano la presenza di basi missilistiche sovietiche sul suolo caraibico nell'ottobre del 1962, il presidente americano tenta la via diplomatica con il Cremlino per uscire da un verosimile conflitto nucleare. (Treccani, s.d.)

in politica estera⁹⁶ di Chruščëv agli occhi dell'ala conservatrice del partito comunista russo associati alla recessione economica portano il segretario all'abdicazione nel 1964. (Treccani, s.d.) (Treccani D. d., 2011)

1.3- DA BREŽNEV ALLA CAPITOLAZIONE DELL'URSS

In questo paragrafo conclusivo analizzeremo il periodo storico che comprende l'insediamento di Brežnev nel 1964, il risveglio delle nazioni baltiche con le prime richieste di libertà dal 1950 e il quadro politico della Russia fino al 1991.

L'elezione di Leonid Brežnev⁹⁷ nell'ottobre del 1964 prosegue l'approccio repressivo politico, culturale, sociale ed economico⁹⁸ ai danni dell'Estonia, Lettonia e Lituania. Posteriormente alla primavera di Praga del 1968⁹⁹, i segnali di insofferenza¹⁰⁰ alla dittatura comunista si esplicitano tra il 1972¹⁰¹ in Lituania e il 1979-80 in occasione delle manifestazioni di massa in tutte e tre le repubbliche per il quarantesimo anniversario del patto Molotov-Ribbentrop¹⁰². (Lieven, 1994) (Anatol, 1994). (Anatol, 1994)

Contemporaneamente all'irrequietezza negli Stati Baltici, la Russia prova un ritorno ai fasti del passato con la scelta di Brežnev in seguito alla destituzione obbligatoria del

⁹⁶ Oltre alla crisi cubana, Chruščëv chiude i rapporti diplomatici con la Cina comunista di Mao in relazione a delle opinioni divergenti sull'epoca dello stalinismo tra le due nazioni. (Treccani, s.d.)

⁹⁷ Leader del partito comunista russo dal 1964 al 1982. Di natali ucraini, è notato dai soprintendenti sovietici durante la seconda guerra mondiale e nella direzione dei partiti comunista moldavo e kazako. Dal 1977 è capo del soviet supremo fino alla sua morte nel 1982. (Treccani, s.d.)

⁹⁸ Sebbene vi sia una prima fase di ripresa economica nel settore industriale con l'elezione di Brežnev, pian piano il rilancio muterà in una stagnazione con ripercussioni negative sulla popolazione locale, tra le quali un incremento dell'alcolismo, della depressione e una decrescita a livello demografico. Sul piano culturale, Brežnev lascia uno spiraglio di libertà che oscilla tra la repressione e i limiti imposti dal Cremlino. (Anatol, 1994)

⁹⁹ La primavera di Praga del 1968 sboccia per mano di Alexander Dubček, coadiuvato da Ludvik Svoboda e Oldřich Černík. Le loro riforme a respiro occidentale come la libertà della stampa, la federalizzazione del paese e il riammettere l'opposizione politica conseguono consensi nella popolazione. A causa di ciò, il Cremlino manda degli avvertimenti che vengono ignorati fino all'aggressione sovietica il 21 agosto del 1968 dopo l'attivazione della clausola del patto di Varsavia. (Storia, 2011)

¹⁰⁰ Le prime proteste iniziano a metà degli anni '50 in occasione di concerti, inaugurazione di fabbriche e negli ambienti accademici. Il cuore pulsante della protesta è costituito dai dissidenti e intellettuali estoni, lettoni e lituani, i quali incoraggiano una primavera culturale nel riutilizzo delle loro lingue madri grazie alla protezione dei dirigenti dei partiti comunisti in carica. (Anatol, 1994) (Anatol, 1994)

¹⁰¹ Lo studente lituano Romas Kalanta si dà fuoco in segno di protesta a Kaunas contro la dittatura sovietica in atto nel paese. Il movimento di resistenza lituana collabora con la chiesa cattolica, guadagnandosi la complicità della popolazione grazie a dei sacrifici da entrambe le parti. In seguito, il successo della religione cattolica ispirerà alcuni dissidenti sia in Estonia che in Lettonia. (Anatol, 1994)

¹⁰² Il primo documento unificato di tutte e tre le repubbliche baltiche è del 1969. Negli anni a venire, la cooperazione tra i vari movimenti indipendentisti cresce fino alle proteste unificate tra l'agosto del 1979 e il gennaio del 1980 con lo scopo di denunciare gli effetti del patto Molotov-Ribbentrop negli stati baltici. Per cercare il sostegno dei locali, tutti i movimenti si rifanno ai simboli e alle tradizioni tra gli anni 20 e gli anni '30 del XX secolo. (Anatol, 1994)

predecessore nel 1964. I provvedimenti del successore si distaccano dal percorso riformista di Chruščëv in ambito economico, di politica interna ed estera. In campo economico, Leonid attua un'ulteriore liberalizzazione a favore delle imprese, cercando di mantenere un prezzo fisso per i beni di prima necessità¹⁰³. Tuttavia, gli ingenti investimenti a favore dell'apparato militare causano una graduale recessione nel mondo industriale e lavorativo, favorendo una massiccia emigrazione verso l'Occidente. In politica interna, Brežnev affossa il piano di riorganizzazione del partito e di apertura culturale, mentre in politica estera punta sull'estensione dell'influenza sovietica tra l'Africa e il Medio Oriente, attirandosi le ire occidentali per l'irrigidimento e il rilassamento delle relazioni diplomatiche fino al suo decesso nel 1982. (Treccani, s.d.)

Il punto di rottura con la classe dirigenziale stalinista è rappresentato dall'elezione di Michail Gorbačëv¹⁰⁴ come segretario del partito comunista russo nel 1985. In aggiunta, il disastro nucleare di Černobyl'¹⁰⁵ nell'anno seguente favorisce l'applicazione della politica radicale della *glasnost*¹⁰⁶ e della *perestrojka* nei paesi satelliti. La conseguenza delle politiche di apertura del Cremlino è l'incremento delle proteste in tutti gli Stati Baltici per motivi differenti¹⁰⁷. (Treccani, s.d.)

In Estonia, le prime mosse per una prima indipendenza economica risalgono sul finire del 1987 in seguito alla richiesta estone di attuare una politica economica autonoma. Di pari passo, i fattori chiave come la formazione dell'eredità sociale nazionale¹⁰⁸, le

¹⁰³ La possibilità di mantenere un prezzo stabile ai beni di prima necessità è data dalla vendita di petrolio e gas all'Occidente. (Treccani, s.d.)

¹⁰⁴ Politico russo, si iscrive al partito comunista nel 1952 e costruisce i primi passi della sua carriera a Stavropol. Nel 1971 Gorbačëv è eletto all'interno del comitato centrale del PCUS e nel 1978 è sovrintendente ai problemi agricoli. Dopo la morte di Brežnev e Černenko, Gorbačëv assume sempre più importanza nel partito comunista fino alla sua elezione per proposta di Andrej Andreevič Gromyko nel 1985. Nonostante Gorbačëv sia insignito del premio Nobel per la pace nel 1991, non riesce a fermare la dissoluzione definitiva dell'URSS avvenuta sotto la sua presidenza il 26 dicembre del 1991. (Treccani, s.d.)

¹⁰⁵ In ucraino Čornobyl'. Città ucraina situata nell'oblast di Kiev, è famosa per essere la città del disastro nucleare dell'aprile 1986. Secondo le ricostruzioni successive effettuate da un comitato tecnico-scientifico moscovita dell'epoca, l'esplosione del reattore quattro sarebbe stata causata dall'esecuzione di uno stress-test condotto da Anatolij Djatlov e dall'inesperienza della squadra di ingegneri in servizio nell'orario notturno. Ancora oggi è sconosciuto il reale numero delle vittime e degli effetti collaterali nello spazio compreso tra l'ex Unione Sovietica e l'Europa. (Treccani, s.d.)

¹⁰⁶ Termine russo tradotto comunemente in italiano come "trasparenza", si collega alla possibilità di pubblicare qualsiasi tipologia di notizie nei mezzi di informazione e il diritto di libertà di espressione concesso alla popolazione con le riforme di Gorbačëv. (Treccani, s.d.)

¹⁰⁷Prima di arrivare alla richiesta dell'indipendenza politica, i movimenti indipendentisti baltici condividono la matrice ecologica, divenuta predominante dopo il disastro di Černobyl. Oltre al timore dell'ambiente, si aggiunge la paura dello sfruttamento delle risorse minerarie a favore dell'URSS e dell'ampliamento dell'industria chimica nel territorio lituano. (Lieven, 1994)

¹⁰⁸ Movimento culturale a respiro artistico. È il primo a rispolverare la bandiera estone, l'inno nazionale e a richiedere l'istituzione di un congresso per l'indipendenza tra il 1988 e il 1989. (Lieven, 1994)

rivelazioni sull'annessione illegale all'URSS nel 1940¹⁰⁹, la pubblicazione della lettera di Nina Andreevna¹¹⁰, la dichiarazione di sovranità nazionale al soviet¹¹¹, la consapevolezza della debolezza economica dell'URSS di fronte alle potenze occidentali agevolano la propaganda politica del fronte popolare estone¹¹² fino al 1991. Nonostante il desiderio di un'indipendenza veloce e indolore, le forze politiche¹¹³ si aggiornano nel Soviet estone solo dopo le elezioni per il suo rinnovo del 1990, nelle quali i movimenti indipendentisti raggiungono i 2/3 del congresso grazie ai voti della minoranza russa. Malgrado una serie di attentati alle basi militari sovietiche in Lettonia tra il settembre del 1990 e l'inizio del 1991¹¹⁴ metta a rischio il processo di distacco di tutte e tre le nazioni, l'Estonia è l'unica ad evitare un dispiegamento di truppe sovietiche grazie alla mediazione del governo di Savisaar con i comandi locali alle dipendenze di Mosca. La brusca frenata nelle trattative per la sovranità nazionale allarma il partito di Rüütel, che fa spargere la voce di una possibile cessione della zona di Narva¹¹⁵ alla minoranza russa. All'indomani del fallito colpo di stato a Mosca e il riconoscimento dell'indipendenza estone, la popolarità di Savisaar crolla a causa delle politiche scellerate sull'energia nel 1992, generando una fragilità politica negli anni a venire. Anche nella Lettonia di fine anni '80 la preparazione

¹⁰⁹ Nell'estate del 1989, il soviet supremo di Mosca riconosce l'esistenza di clausole segrete all'interno del patto Molotov-Ribbentrop, le quali rendono illegale l'annessione forzata delle repubbliche baltiche all'Unione Sovietica. (Lieven, 1994)

¹¹⁰ Chimica russa (1938-2020) che dà alle stampe una lettera di critica delle politiche di Gorbačëv sulla "Sovetskaja Rossija" nel marzo del 1988, poiché con l'ultimo leader sovietico parte una disamina della storia comunista volta a screditare le vecchie fondamenta staliniste. (Adam B. Ulam, 1998)

¹¹¹ Il 16 novembre del 1988, il Soviet Supremo Estone dichiara la precedenza delle leggi nazionali su quelle del Soviet Supremo moscovita e di avere il diritto di veto giuridico sulle fabbriche sovietiche presenti sul territorio. Sebbene il consiglio supremo di Mosca replica subito con l'incostituzionalità, il consiglio supremo estone non arretra sulla sua posizione, favorendo di fatto il cammino verso l'indipendenza nazionale. In realtà, entrambe le parti credono che l'indipendenza sarebbe un'autonomia e non un'indipendenza per non attirarsi le ire della popolazione russofona sul territorio estone. (Lieven, 1994)

¹¹² Movimento politico fondato da Edgar Savissar nel 1991, di orientamento moderato e liberalista. Alla sua fondazione, contribuiscono ex comunisti, intellettuali e riformisti. (Lieven, 1994)

¹¹³ Oltre al fronte popolare, vi sono i nazionalisti radicali che formano un proprio partito, Isamaa (madrepatria), guidati da Maart Laar. Il terzo movimento politico è "Estonia Libera", composto da ex-comunisti russi ed estoni. Il partito subirà una scissione all'indomani delle elezioni parlamentari del 1992, formando un nuovo partito politico di soli estoni, noto come Kindel Kodu (Casa Sicura). Quest'ultimo è presieduto da Arnold Rüütel, oppositore del modus operandi di Savissar. (Lieven, 1994)

¹¹⁴ Gli atti terroristici in Lettonia sono inventati dall'esercito sovietico, desideroso di un pretesto per fermare i processi di indipendenza avviati sotto la direzione di Gorbačëv. (Lieven, 1994)

¹¹⁵ Il trattamento verso la minoranza russa nel nord-est dell'Estonia si è irrigidito in seguito al tentato golpe di stato a Mosca nell'agosto del 1991 e della nascita di un ministero per le relazioni etniche promosso da Savissar. Nel mese successivo, la corte suprema riporta in auge la legge della cittadinanza del 1938, strappando la cittadinanza estone ai cittadini russi. Per rimanere sul territorio, i russi sono costretti a un processo di estonizzazione. Questa decisione è una delle cause della caduta politica di Savissar nel gennaio del 1992. (Anatol, 1994)

verso l'indipendenza segue la cautela dei colleghi estoni¹¹⁶, riuscendo a far indire le elezioni del soviet lettone del 1990¹¹⁷ dopo il richiamo di Boris Pugo in Russia. Avendo delle motivazioni simili alla dichiarazione di indipendenza estone, la dichiarazione da parte del Soviet lettone viene respinta dal Soviet di Mosca nella primavera del 1990¹¹⁸. Senza curarsi dell'annullamento sovietico della dichiarazione di indipendenza lettone, il governo in carica con le personalità di Anatolijs Gorbunovs¹¹⁹ e Ivars Godmanis¹²⁰ si divide tra le *provokactii* militari russe e le proteste di entrambe le fazioni alla casa della stampa di Riga¹²¹. Tra il gennaio e l'agosto del 1991, l'organo militare dell'OMON¹²² aggredisce le sedi istituzionali statali per fermare il processo di indipendenza lettone. La Lettonia si dichiara indipendente nei giorni a venire. Come la vicina Estonia, la Lettonia è preda dell'instabilità politica dopo l'indipendenza: lo stesso Gorbunovs è costretto a cedere ai nazionalisti sulla riforma dei requisiti per la cittadinanza nel 1992¹²³ e all'aiuto del Fondo Monetario Internazionale per la crisi economica negli anni '90. A differenza delle altre due repubbliche, la Lituania si attiva per l'indipendenza con delle proteste popolari al termine degli anni 80', dalle quali prendono vita sia Sajūdis¹²⁴ che i nazionalisti di Kaunas¹²⁵. Alla vigilia delle elezioni del congresso dei deputati di Mosca nel 1989, la

¹¹⁶ Come in Estonia, la Lettonia ha timore di un'eventuale indipendenza per l'esistenza di una consistenza minoranza russa sia nel partito comunista che nel paese. (Lieven, 1994)

¹¹⁷ Alle elezioni del consiglio supremo nel 1990, siede il movimento indipendentista lettone, il fronte popolare, i nazionalisti radicali e il partito comunista lettone diviso in due. (Lieven, 1994)

¹¹⁸ Gorbačëv tenta di persuadere sia i membri del partito comunista lettone che quelli del fronte popolare lettone offrendogli lo status di gran ducato di Finlandia con autonomia interna ad esclusione della difesa e della politica estera. (Lieven, 1994)

¹¹⁹ Segretario dell'ex partito comunista negli ultimi anni di vita dell'URSS, è scelto per la sua abilità nel dialogare sia con Mosca che con la minoranza russofona lettone. (Lieven, 1994)

¹²⁰ Primo ministro del primo governo indipendente lettone dal 1990 al 1993, proveniente dal fronte popolare lettone. (Lieven, 1994)

¹²¹ Il 2 gennaio del 1991 le truppe paramilitari sovietiche irrompono alla casa della stampa di Riga per soffocare la protesta dei dipendenti. Il giorno seguente i comunisti organizzano una contro-protesta, chiedendo a gran voce le dimissioni del governo lettone in carica. (Lieven, 1994)

¹²² Corpo speciale di forze armate agli ordini del ministero dell'interno russo, è noto con l'acronimo OMON (Otrjad Milicii Osobogo Naznačeniija). È fondato nel 1980 in risposta all'inefficacia del corpo di polizia tedesca nel corso degli attentati di Monaco del 1972. Attualmente, il corpo opera nell'antiterrorismo e nel mantenimento dell'ordine pubblico in ogni oblast della Russia. (Tucci, 2012)

¹²³ Il provvedimento della corte suprema lettone ricalca l'omologo proveniente dalla corte estone, scatenando le lamentele della minoranza russa lettone. (Lieven, 1994)

¹²⁴ Movimento indipendentista lituano che ingloba al suo interno la Lega della Libertà Lituana e l'Unione degli Artisti Lituana. Composto dall'intelligenza scientifico-letteraria di Vilnius, nasce al XIX congresso del soviet del partito comunista in cui i gruppi e le istituzioni baltiche sono invitate al fine di presentare delle riforme. Durante il percorso dell'indipendenza, i Sajūdis si mostrano con più facce in base alla situazione più conveniente alle loro carriere politiche. (Lieven, 1994)

¹²⁵ Movimento affilato alla destra, rispecchia la classe media lituana insofferente alla multiculturalità di Vilnius e alla ricerca di un compromesso con l'establishment sovietico. (Lieven, 1994)

posizione moderata dei Sajūdis conquista la maggioranza dei seggi, ottenendo la destituzione di Brazauskas¹²⁶ alla testa del soviet supremo lituano nel 1990. Ciò nonostante, le elezioni nazionali confermano il partito comunista di Brazauskas, mentre i Sajūdis sotto la leadership di Landesbergis¹²⁷ cercano di procurarsi l'appoggio dei nazionalisti e della prima ministra comunista Prunskienė¹²⁸ fino alla dichiarazione di indipendenza nel marzo 1990. L'esito è la ripicca dell'Unione con il blocco alla fornitura del petrolio, che inaugura una crisi¹²⁹ nel governo lituano. Contemporaneamente, l'ordine di non alzare i prezzi del cibo da parte del consiglio supremo provoca la sedazione sovietica delle proteste contro l'inflazione dei lavoratori russo-polacchi e dei sostenitori dei Sajūdis e l'irruzione di forza nel palazzo istituzionale della stampa lituana l'11 gennaio del 1991. Dopo lo spiegamento delle forze sovietiche, seguono dei mesi di attriti tra il parlamento lituano, il consiglio supremo e l'URSS che toccano l'apice con l'uccisione di alcune guardie frontaliere al villaggio di Medininkai¹³⁰ alla fine del luglio del 1991. Se il disastroso esito del golpe a Mosca garantisce il via libera al riconoscimento dell'indipendenza, la nuova libertà acquisita fa riaffiorare la perenne precarietà politica lituana¹³¹ persistente negli anni '90. (Lieven, 1994) (Anatol, 1994)

Parallelamente al nulla osta agli sviluppi delle indipendenze baltiche, il programma riformista di Gorbačëv si articola tra la politica interna, la sfera dell'economia e le relazioni internazionali. La nuova stagione politica, battezzata *perestrojka*¹³², vede svolgersi le elezioni per il rinnovo del parlamento, la censura allenta la presa e l'intervento degli organi repressivi statali è limitato. Nell'economia, il capo del partito prova ad arginare la liberalizzazione crescente, ottenendo dei risultati altalenanti. In politica estera, Gorbačëv

¹²⁶ Membro del partito comunista, nel 1990 fonda il partito democratico del lavoro di Lituania. Rispetto ai suoi colleghi di Vilnius, Brazauskas persegue delle politiche moderate verso la Russia che causa la sua destituzione nel 1990 da capo del consiglio supremo lituano. (Lieven, 1994)

¹²⁷ Letterato lituano, riesce ad unire le richieste moderate, nazionaliste e il riformismo comunista prima e dopo l'indipendenza lituana. (Lieven, 1994)

¹²⁸ Originaria del partito comunista, è stata la prima donna lituana a ricoprire l'incarico come prima ministra dopo la dissoluzione dell'URSS. (Lieven, 1994) (Emma Ansovini, 1998)

¹²⁹ Più volte, Prunskienė sarà accusata di essere un agente alle dipendenze di Mosca per la sua cautela nei confronti dell'URSS. (Lieven, 1994)

¹³⁰ Villaggio nell'entroterra lituano a 26 km da Vilnius e 2 km dal confine lituano-bielorusso.

¹³¹ La campagna elettorale per le elezioni presidenziali in Lituania tra il 1991 e il 1992 diventa il terreno fertile per il progressivo sfaldamento dei Sajūdis, l'emergere dell'ego smisurato di Landesbergis nel trasformarsi agli occhi delle forze politiche in un nuovo Smetona nazionalpopolare e le costanti denigrazioni degli avversari politici come collaboratori del KGB. (Lieven, 1994)

¹³² Tradotta in italiano come "ristrutturazione", coinvolge tutto l'apparato sovietico e la società, avvicinandosi sempre di più alle democrazie occidentali. (Treccani, s.d.)

apre le porte a una collaborazione con gli americani sui diritti umani, la corsa agli armamenti e l'emigrazione. Tuttavia le mosse politiche rivoluzionarie¹³³ sono maldigerite da una parte del partito comunista e dal ceto industriale-militare, alimentando le tendenze separatiste all'interno dell'URSS. Allo scopo di fare fronte ai movimenti secessionisti, il segretario di partito tenta di presentare una bozza sulle autonomie previste per le repubbliche sovietiche, il cui iter è spezzato sul nascere da un tentato golpe di Stato nei suoi confronti nell'agosto del 1991. L'appoggio a Gorbačëv da parte delle repubbliche, di El'cin, l'esercito e una parte di golpisti non arresta la caduta dell'URSS il 26 dicembre del 1991. Dalla sua dissoluzione, nasce la Federazione Russa del presidente Boris El'cin alle prese con un paese frastornato dalla debolezza economica e politica nel corso degli anni '90. (La dissoluzione dell'URSS, s.d.)

¹³³ Il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan nel 1989, la perdita di influenza in Africa unite all'elezione di Boris El'cin a capo del soviet supremo russo nel 1990 e l'indizione di un referendum consultivo sul mantenimento della federazione di stati da parte di Gorbačëv. (Treccani, s.d.)

CAPITOLO II : IL METODO DI SCRITTURA DI UN ARTICOLO SOVIETICO: UNO SGUARDO AGLI ARTICOLI RUSSI E ITALIANI DURANTE IL PROCESSO DI INDIPENDENZA BALTICA E TESTIMONIANZE NEL TRENTESIMO ANNIVERSARIO

In questo capitolo analizzeremo e confronteremo la reazione russa e italiana durante l'evoluzione dell'indipendenza baltica, corredata da un'introduzione sulla stampa sovietica e le testimonianze dei partecipanti alla "Via Baltica" alla vigilia del trentesimo anniversario.

1 – IL RUOLO DELLA STAMPA SOVIETICA: DALLA FABBRICAZIONE DELLE NOTIZIE AL SUO CORSO NEL TEMPO

Sino dall'avvento della Rivoluzione Russa, la stampa è permeata dall'ideologia leninista di non essere "solo della propaganda collettiva e istigatrice di sommosse popolari, ma anche un'organizzazione collettiva" e contemporaneamente "capace di istigare l'odio di classe e del partito, il quale è necessario, desiderabile e il più forte possibile meglio è.¹³⁴ " (Gruliov, 1956) Dal 1919, la stampa è supervisionata ideologicamente dalla sezione della stampa del dipartimento culturale e propagandistico del partito, coadiuvata dalla commissione sulla stampa del concilio del commissariato del popolo riguardo al materiale giornalistico. Il mantra leninista assume un connotato dittatoriale con l'ascesa al potere di Stalin, che impiega le testate giornalistiche come un megafono dei piani del leader del partito. Difatti, dall'avvio della promozione dei piani quinquennali, la stampa accenna sempre meno ai problemi politici interni al partito, dislocando il proprio focus sulle tematiche economico-sociali correnti. Perciò nascono i giornali rivolti ad ogni ambito dell'economia ("Za Industrializatsiju", "Èkonomičeskaya Žizn") ad ogni fascia attiva della società ("Rabočaya Gazeta" per gli operai, "Krest'janskaja Gazeta" per i contadini, "Gudok" per gli autotrasportatori, "Krasnaja Zvezda" per l'esercito etc.), nel ramo politico-giuridico ("Izvestija") in ambito culturale ("Izba- čitalnaja" (sala da lettura) e "Iskusstvo massam" (arte alle masse) e infine per la gioventù ("Komsomolskaja Pravda")

¹³⁴ Lenin conia questa citazione quando è direttore del giornale rivoluzionario Iskra (la scintilla) nel 1901 in esilio. (Gruliov, 1956)

e “Pionerskaja Pravda” dai 10 ai 17 anni). In addizione alle divisioni sociali, economiche e culturali, la stampa si suddivide a livello amministrativo in base all’ oblast¹³⁵, al rajon¹³⁶ e al linguaggio adoperato in base al grado di istruzione della platea di riferimento. Neanche la politica estera sfugge ai dettami della censura centrale, istituendo la TASS¹³⁷(*Telegrafnoe Agentstvo Sojuza*) ad unico organo ufficiale a far arrivare le notizie straniere in Russia. Al di fuori della TASS in veste di istituzioni autorizzate vi sono la ROSTA¹³⁸(*Rossijskoe Telegrafnoe Agentstvo*), la RATAU¹³⁹(*Radiotelegrafnoe Agentstvo Ukrainy*) e la ZAKTAG¹⁴⁰(*Zakavkaskoe Telegrafnoe Agentstvo*). (Jaryc, 1933)

La modalità di allestimento di un articolo di qualsiasi giornale sovietico è illustrata da Palgunov durante una lezione alla facoltà di giornalismo dell’università di Mosca con queste parole:

“La notizia deve essere organizzata, l’altro costituisce delle notizie di meri eventi e del caso... le notizie non devono solamente gettare la luce su questo o quel fatto o evento... deve avere uno scopo ben preciso... Le notizie sono un’agitazione in moto. Nel selezionare l’argomento della notizia, lo scrittore della notizia deve procedere al di sopra della constatazione che non tutti gli avvenimenti e non tutti gli eventi dovrebbero essere riportati nella stampa...”¹⁴¹

Dopo aver stabilito gli argomenti dei futuri articoli discendenti dai discorsi dei dirigenti del partito comunista, l’editore di qualunque giornale sovietico di ogni sezione tematica abbozza una lista di argomenti per il mese successivo da inviare ai funzionari. Se la risposta è affermativa, l’editore di ogni reparto assegna il tema delle notizie ai propri scrittori e agli istruttori¹⁴². A lavoro concluso, la revisione dell’operato degli scrittori e

¹³⁵ Ripartizione amministrativa russa di primo grado risalente al XVIII secolo. Gli *oblast* in epoca sovietica passano da 18 dell’epoca zarista a 49. (Treccani, n.d.) Al giorno d’oggi, il termine *oblast* spesso è sinonimo di *kraj*.

¹³⁶ Tradotto come “distretto” o “settore”, è l’ultimo tassello della sotto partizione politico-amministrativa russa sovietica. (Campbell, n.d.)

¹³⁷ In italiano è trasposta in “Agenzia Telegrafica dell’Unione” (Jaryc, 1933)

¹³⁸ Nota in italiano come “Agenzia del Telegrafo Russa” (Jaryc, 1933)

¹³⁹ Resa in italiano in “Agenzia radio-telegrafica Ucraina” (Jaryc, 1933)

¹⁴⁰ Conosciuta in italiano come “Agenzia telegrafica Transcaucasica” (Jaryc, 1933)

¹⁴¹ N.d.T. pag. 159, dalla ventiquattresima riga alla ventinovesima riga. (Gruliow, 1956)

¹⁴² Persone appartenenti ai ranghi alti del partito incaricati di raccogliere le opinioni dai rappresentanti delle fattorie, delle industrie e delle organizzazioni pubbliche in discussioni organizzate su un tema prescelto dal partito. La maggioranza delle loro campagne è imperniata sull’intensificazione della produzione

degli istruttori è affidata alle mani dell'editore¹⁴³ di ciascun dipartimento del quotidiano. Il loro lavoro consiste nel minuzioso ed ossessivo controllo di ciascuna riga con la sua firma sull'uscante quotidiano nelle ore notturne. Il giorno successivo prima dell'incontro con i colleghi di dipartimento, viene recapitato il bollettino del giorno sui giornali locali e il quotidiano sotto esame all'editore da parte del distaccamento della stampa dipendente dal dipartimento della propaganda e dell'agitazione dagli alti piani del partito locale. In un secondo momento, l'editore allestisce un incontro con gli altri colleghi degli altri dipartimenti, setacciando dall'editoriale fino all'ultima pagina¹⁴⁴ alla ricerca di qualsiasi errore volto a mettere in imbarazzo o sfiduciare la linea del partito. Un'ulteriore particolarità nella realizzazione della notizia è l'adoperare un linguaggio quasi privo di riferimenti verso l'estero,¹⁴⁵ stroncato da Strepuchov come

“stereotipato, asciutto e burocratico, poiché gli editori non hanno parole semplici e sincere per i propri lettori. Generalmente, gli editori si riferiscono non alle masse, ma ai dirigenti locali, spesso in tono di comando. Prendete ad esempio gli editoriali sui problemi affliggenti l'agricoltura. L'approccio di tutte le testate è il medesimo. Come prima regola, sottolineano prima il valore della corrente campagna agricola. Difatti, sono citate le migliori fattorie collettive e le provincie. Tuttavia, giunge l'imprescindibile “comunque”: ‘Comunque, è evidenziata la genuina attenzione da tutte le parti. ***’ – E esempi aggiuntivi sono riportati. La conclusione scelta è ‘una situazione del genere è intollerabile’. Alla fine, una direttiva è messa

agricola-industriale oppure nel fomentare il sentimento dell'opinione pubblica su un determinato slogan politico. (Gruliov, 1956)

¹⁴³ Spesso, l'editore è una figura inesperta ai suoi primi passi nel mondo del giornalismo, perché è prelevato da un altro ambiente. Una delle poche critiche all'imposizione di un incarico a persone non del settore è del Partiinaja Žizn ne “L'editoriale sul giornalismo sovietico”: “Possono gli editori del distretto e i giornalisti nella Repubblica Autonoma del Daghestan migliorare e crescere nel loro lavoro se il 43% di essi è stato smobilitato nel 1953 e il 61% nel 1954? In questi due lassi temporali, il 29% e il 40% degli editori nella provincia di Rostov sono stati rimpiazzati, ugualmente come il 30% e il 40% nella provincia di Tomsk. Con questo rapido avvicendamento, non è sorprendente che più della metà degli editori del distretto e dei giornalisti urbani del paese abbiano meno di due anni di vita nel lavoro del giornalismo.” (Gruliov, 1956)

¹⁴⁴ L'impaginazione di un quotidiano sovietico è articolata in tre sezioni: la prima pagina è suddivisa tra l'editoriale e le notizie interne scelte dalla TASS, la seconda pagina e la terza pagina riguardano il lavoro dei giornalisti della redazione, mentre la quarta pagina è monopolizzata dalle notizie di politica estera varate dalla TASS, accompagnate da un commento sugli affari esteri approvato dal ministero omonimo a Mosca. Nel caso di distribuzione nelle città minori, l'articolo è ripreso anche da “Pravda” o “Izvestija.” Nel caso avanzasse dello spazio nella quarta ed ultima pagina, si possono leggere dei brevi estratti su argomenti vari (sport, necrologi, notizie sulla criminalità ed appuntamenti tra gli ambasciatori). (Gruliov, 1956)

¹⁴⁵ In una delle sue conferenze alla facoltà di giornalismo dell'università di Mosca, Palgunov fa notare che le notizie estere riprese dalla TASS hanno una somma di parole iniziali giornaliere oscillanti tra 670.000 e le 700.000 nel 1954. La scrematura finale della TASS prevede solo 60.000 caratteri totali, di cui 40.000 destinati alle notizie di politica interne russe e solo 20.000 alla politica estera. Sebbene la maggior parte di essi siano delle ripetizioni delle stesse notizie da altre testate straniere, una parte è indirizzata alla sezione “Inidoneo alla pubblicazione”.(Gruliov, 1956)

per iscritto ‘il Partito e le Organizzazioni Sovietiche devono...’ ‘Ai direttori delle fattorie collettive è richiesto...’¹⁴⁶

In aggiunta a queste peculiarità elencate, si inseriscono le campagne politiche diffamatorie a carico degli oppositori agli ordini del partito, il riadattamento delle notizie di politica estera e la censura sulle questioni scottanti del momento. In primo luogo, l’input di un’eventuale macchina del fango aspetta al congresso del partito, che dà l’autorizzazione a divulgare i nomi all’opinione pubblica. Un esempio è la precipitosa capitolazione di Berija dai favori del partito alla gogna pubblica in un articolo di “Izvestija” del luglio del 1953, in cui egli viene tratteggiato in veste di “nemico del partito e del popolo”, “agente dell’imperialismo internazionale”, “traditore e avventuriero”, “degenerato borghese”, “uno scaltro e malefico nemico¹⁴⁷.” Il secondo caso interessa la rielaborazione di pezzi della stampa estera da parte della TASS, facendo risaltare le affermazioni della parte sovietica rispetto ai colleghi esteri. In caso di reazioni avverse straniere a una mossa sovietica, la TASS si affretta a derubricare in una frase standardizzata come “la stampa di una certa nazione si spende in scabrose fabbricazioni, ingiurie e distorcimenti della dichiarazione sovietica” o “certi delegati stroncano in maniera crudele la posizione sovietica”. Oppure, l’organo istituzionale adotta una linea più morbida con il periodo “Tutti i giornali di uno stato stampano la comunicazione sovietica sotto i grandi titoli nella prima pagina”, consegnando il passaggio incriminato ai servizi. Ciò che rimane fuori da queste frasi pro-forma è il contenuto veritiero dell’intervento estero, perso nell’oblio del “non idoneo alla pubblicazione”. L’ultimo aspetto di censura ha un brillante esempio nella figura di Tito, in bilico tra una figura positiva e negativa con le conseguenti omissioni a seconda della linea di partito. Oltre alle questioni linguistico-tematiche, l’opportunità di muovere una critica o una lode verso la stesura di un articolo di un quotidiano è rigidamente interconnessa alla gerarchia amministrativa territoriale sovietica (distretto, provincia, repubblica) subordinata al giornale del partito (“Pravda”). Solitamente, la valutazione appare sotto il titolo “revisione della stampa” o “nell’ultima posta”. Dato lo status acquisito come giornale di partito, quest’ultimo si può lanciare anche in poderose critiche verso

¹⁴⁶ (Gruliow, 1956) N.d.T.

¹⁴⁷ Gli identici appellativi sono usati ai danni delle vittime di Berija prima della sua destituzione. (Gruliow, 1956)

altre testate. Una dimostrazione è il rimprovero indirizzato a “Udmurtskaja pravda”¹⁴⁸ nelle seguenti righe (Gruliow, 1956):

“La non programmata e la non sempre intelligente corrispondenza di notizie e contenuto appare nella colonna “Vita del Partito” nel giornale, non dandoci un’idea sulle attività svolte con energia dagli organizzatori del partito... Quanto guadagnerebbe la carta dagli articoli pieni di vita degli ufficiali del partito se li stampassero più spesso! Il comitato del partito della provincia di Udmurt legge i suoi giornali, sicuro. Perché tollerano il tono distaccato del giornale dalla vita degli organizzatori del partito?”¹⁴⁹ (Jaryc, 1933)

Il disfacimento graduale del modello staliniano sulla stampa nel periodo di Chruščëv schiude una vena satirica e culturale interna repressa da Brežnev. Diversamente dal passato, la popolazione sovietica ha dei fugaci contatti con il mondo occidentale grazie al fenomeno del samizdat¹⁵⁰ e l’ausilio di notiziari esteri, diventando insofferente alla prevedibile narrazione del partito sul mondo circostante. Di conseguenza, l’atmosfera stagnante di epoca brezneviana fa sì che la *glasnost* di Gorbačëv risponda a un’esigenza molto sentita. In un primo frangente, il leader del partito ha l’approvazione della classe media e degli intellettuali, scontrandosi con la moderata cauzione della popolazione e del mondo giornalistico nella nuova visione di responsabilizzazione delle masse. Il muro eretto da quest’ultimi si affievolisce con il disastro nucleare di Černobyl: dopo giorni di assordante silenzio e di pressioni dei governi europei, Gorbačëv commenta in modo netto e critico la portata dell’avvenimento per la prima volta in assoluto nella storia dell’URSS. Sgomentati dal cambiamento nello stile di comunicazione del leader dell’Unione Sovietica, i giornalisti russi introducono più informazioni congiunte a dei rimproveri verso il governo in carica.

Accanto allo spiraglio di trasformazione nell’informazione, si autorizzano le prime trasmissioni del congresso dei deputati del popolo in televisione insieme con dei provvedimenti in favore delle autonomie delle repubbliche socialiste¹⁵¹. Tuttavia, il

¹⁴⁸ Organo della sede provinciale del partito comunista negli Urali. (Gruliow, 1956)

¹⁴⁹ (Gruliow, 1956)

¹⁵⁰ Tradotto in italiano in “auto-pubblicazione”, nata negli anni ‘60 per definire le opere letterarie non conformi ai canoni adottati dal partito. Attraverso la pubblicazione clandestina e la stampa all’estero gli scrittori non allineati eludono le maglie della censura dell’editoria sovietica. (Treccani, n.d.)

¹⁵¹ Il filo dell’informazione giornalistica nelle repubbliche socialiste sovietiche replica la stampa centrale moscovita in ambito gerarchico che dell’informazione, prendendosi delle fugaci autonomie solo con la stampa di seconda classe (giornali a uscita mensile o settimanale) in termini di stile, propaganda e storie di intrattenimento. Dal disastro nucleare di Černobyl, il desiderio di narrare solamente i fatti nazionali

rinnovamento del capo del partito non va a rimuovere i veli della censura sulla storia sovietica e sui suoi defunti capi di stato. Infatti, lo scrittore esiliato Vasilij Aksënov¹⁵² chiosa con questa dichiarazione contro gli editori:

“Cosa c’è di nuovo? Come posso distinguere le prime pagine sovietiche di oggi da quelle di ieri, che me le rendono istantaneamente nauseabonde? Sì, ci sono cose che sono nuove: la menzione di alcuni temi banditi prima, una certa intonazione critica presa da alcuni gruppi di dissidenti degli anni ’60, alcuni fumose reprimende alla “burocrazia”. Ma... devo dirlo apertamente? Le pagine ancora mi danno la nausea. Le fondamenta del giornalismo sovietico rimangono salde: “Non tutte le notizie sono adeguate da stampare” ma la nostra interpretazione di determinate notizie è consona alla pubblicazione. Come potrebbe essere altrimenti se la stampa è ancora “l’arma più affilata del partito?” (R.L.Stevenson, 1988)

Senza tener conto delle opinioni avverse, la chimera di un rinnovamento del partito da parte di Gorbačëv prosegue nel 1991 con una serie di stravolgimenti nel mondo della stampa. Prima della resa totale nel dicembre dello stesso anno, Gorbačëv prova ad affievolire ulteriormente la presa del partito sui media, attraverso una serie di provvedimenti. In primo luogo, rinsalda l’inammissibilità della censura già presente nella costituzione dell’URSS¹⁵³. Come secondo punto, la legge del marzo del 1991 decreta specifiche penali amministrative e legali nei confronti di coloro che ostacolano l’attività giornalistica. Il terzo provvedimento è la fondazione dell’ispettorato statale per la tutela della libertà di stampa e l’informazione di massa, deputato a denunciare le eventuali inadempienze alla corte da parte del governo, dei mass media ed editori. Eppure, le delibere adottate non arrestano una crisi latente nel cuore della stampa centrale scoppiata in virtù del tentato golpe di stato nell’agosto del 1991. Gli effetti collaterali del golpe si riflettono in una nazionalizzazione delle proprietà del bandito partito comunista, comprendenti le testate giornalistiche. I legami spezzati dal partito spalancano la via alla pluralità delle linee editoriali tra i quotidiani provinciali, rimuovendo l’obbligo di registrazione sotto gli organi

in ogni repubblica sovietica prende il sopravvento, agevolato dalle politiche autonomiste di Gorbačëv. (Andrei G.Richter, n.d.)

¹⁵² Nato a Kazan nel 1932, figlio di dissidenti al regime comunista. Laureatosi alla facoltà di medicina di Leningrado, inizia a lavorare negli ambienti ospedalieri illustrati nel romanzo breve “I colleghi”, L’autore ottiene del successo da parte della critica letteraria, spingendolo a trasferirsi a Mosca alla rivista letteraria “Junost”. Grazie al clima culturale nella rivista, Vasilij diventa l’esponente di spicco del “romanzo breve”, raggiungendo la fama con “Il biglietto stellato” e “Arance del Marocco”. Le sue ambientazioni e i personaggi strizzanti l’occhio al modello di vita occidentale gli costano la cittadinanza sovietica nel 1980. Muore nel 2009. (Marcialis, 1991)

¹⁵³ L’articolo in questione è il primo nella sezione della stampa e degli altri mass media nelle leggi dell’URSS. Anche se agli inizi del 1917 viene assicurata “una libertà nei limiti della responsabilità davanti alla corte”, il decreto di Lenin del 27 ottobre del 1917 fa cessare l’illusione a causa della necessità di “prendere misure temporanee e straordinarie per arrestare il flusso di fango e calunnie”. Non verrà mai abrogato sino alla fine dell’Unione Sovietica. (Richter, n.d.)

statali¹⁵⁴. Contemporaneamente, l'accelerazione verso la dissoluzione dell'Unione Sovietica guida verso lo spettro del default per i quotidiani a causa dei tassi di inflazione alle stelle sui costi di distribuzione, la carenza di materie prime e la scomparsa di una massiccia campagna promozionale da parte del partito comunista¹⁵⁵. L'implosione dell'Unione Sovietica acutizza la richiesta di fondi sia da ex giornali sovietici sotto un nuovo nome che dalla stampa non comunista¹⁵⁶. Ciò forza il ministro della stampa e dell'informazione della Repubblica Federale Russa Mickhail Poltoranin a dare la priorità ideologica ai quotidiani per i ragazzi, i disabili, le minoranze nazionali e al ramo culturale-letterario attraverso la donazione di fondi. Simultaneamente, il governo in carica ratifica donazioni corpose ai giornali di massa¹⁵⁷ scaturiti dallo spazio comune dell'informazione di stampo sovietico. Ad ogni modo, l'apparente felicità dei giornali prescelti sussidiati, riepilogata nel concetto di "essere un'imprescindibile arma psicologica di supporto e di informazione delle riforme¹⁵⁸", stride con l'affermazione di indipendenza economico-ideologica di "Moskovskie Novosti", "Kommersant" e "Kuranty". Ben presto, l'affermazione di autodeterminazione di pochi quotidiani cede per effetto di pressioni economiche esercitate dal governo stesso, che vincola la linea editoriale al proprio volere. In quanto ai legami spinosi con l'apparato politico riattiva la questione della libera informazione nello spazio della Repubblica Federale Russa, riluttante a scrollarsi di dosso le scorie della censura sovietica. (Richter, n.d.)

¹⁵⁴ Dal 1917, tutti i giornali sono obbligati ad essere registrati sotto l'egida statale, anche se chiunque può richiedere l'autorizzazione preliminare a pubblicare in proprio. Malgrado ciò, il 95% delle testate propendono per la nazionalizzazione a causa dell'eccessiva richiesta di tasse nei confronti di un'impresa giornalistica privata. (Jaryc, 1933)

¹⁵⁵ La maggior parte dei giornali sovietici sopravvive grazie al contributo della pubblicità, coprendo una parte consistente dei costi totali. Solo una parte dei ricavi proviene dalle sottoscrizioni dei lettori e in piccola percentuale, dalle vendite effettuate giornalmente. (G.Richter, n.d.)

¹⁵⁶ Sorta nel 1990 dopo la creazione di nuove forze politiche, la sua popolarità nei primi anni '90 è circoscritta alla penuria di copie circolanti nella Repubblica Federale Russa. Oltre a un presupposto economico, l'apatia dei russi verso il nuovo corso politico unito alla sfiducia condiziona la vita del giornale. (G.Richter, n.d.)

¹⁵⁷ Le testate dai trascorsi comunisti predilette e finanziate dai sussidi statali di Boris El'tcin sono *Trud* e *Komsomolskaya Pravda* (G.Richter, n.d.)

¹⁵⁸ (Trud, 1992)

2.1 – L’APPROCCIO ALL’INDIPENDENZA BALTICA DA PARTE DELLA STAMPA ITALIANA DELL’EPOCA

Articolo estratto da L’Unità, 17 dicembre 1989: *Il no del Baltico cinquant’anni dopo*

L’articolo cerca di rivelare i motivi sul perché della manifestazione della catena umana baltica alla vigilia dell’anniversario del patto Molotov- Ribbentrop, esponendo sia la causa che gli effetti sulla popolazione baltica.

All’alba del 1939, il patto tra Germania e URSS scatena delle crisi di coscienza nei partiti anti-fascisti e comunisti europei. Dall’altro lato, Stalin sfrutta l’accordo per attuare una politica espansionista, accompagnata da pesante russificazione in ambito politico, culturale e sociale nei territori sottomessi. Anche se l’impatto delle misure di russificazione non è ancora del tutto quantificabile nelle repubbliche baltiche, uno dei tanti strascichi è individuabile nell’assottigliamento della presenza delle popolazioni locali nei confronti dell’etnia russa nei Baltici durante il processo di industrializzazione del dopoguerra.

Allo stesso tempo, sebbene gli autoctoni risultano essere la maggioranza, le politiche adottate da Mosca provocano un malessere sopito, esploso del tutto sotto la *perestrojka* di Gorbačëv. Difatti, le mosse del Cremlino inaspriscono solamente il conflitto tra gli immigrati russi e i locali, trasferendolo politicamente sui disegni di legge riguardanti i requisiti di cittadinanza restrittivi, la questione del bilinguismo e del diritto di voto in Estonia e Lettonia. Però è in Lituania che si consuma l’immobilismo della classe dirigenziale sovietica, incapace a risolvere i conflitti tra i lituani e i polacchi. Di conseguenza, l’incapacità di dare delle risposte mirate all’insofferenza baltica potrebbe divenire la causa del loro prossimo distacco dall’Unione Sovietica.

Considerazione: Il patto Molotov-Ribbentrop è reputato dall’autore come la scintilla dell’inquietudine dei Baltici, percettibile nella manifestazione della catena umana. Analizzandone sia le cause che le conseguenze per i Baltici, si riesce a tracciare una linea

critica nei confronti dell'operato russo da Stalin fino a Gorbačëv. Infatti, sarà proprio l'insoddisfazione generale alle misure del Cremlino a spingere nelle braccia dell'indipendenza le tre repubbliche baltiche a causa della miopia della classe dirigenziale sovietica.

Articolo tratto dal Corriere della Sera, 23 agosto 1989: *Oggi una catena umana unirà Tallinn, Riga e Vilnius*

Dopo 50 anni dalla messa in atto dell'accordo Molotov-Ribbentrop, Lituania, Estonia e Lettonia iniziano a correre verso il primo passo di un'indipendenza economica da sottoporre all'approvazione dei rispettivi Soviet supremi nazionali nell'autunno imminente. Il segreto del successo dei negoziati per un'autonomia dei Baltici è nella loro strenua opposizione alla sovietizzazione forzata, concepita come una vendetta all'affronto del collaborazionismo baltico con i nazisti. Sebbene le scorie della russificazione forzata siano delle vivide cicatrici nelle popolazioni autoctone, ciò non ha impedito di incanalare l'orgoglio nazionalista nel sorgere di movimenti indipendentisti nei Baltici a differenza delle altre repubbliche sovietiche.

Allo stesso tempo, all'interno dei movimenti indipendentisti persistono più fronti sul come muoversi nel riottenere l'indipendenza dal Cremlino, nonostante tutti siano propensi a sfruttare la politica distensiva di Gorbačëv per ottenere l'indipendenza. Di pari passo ai movimenti politici interni, la manifestazione è ritenuta l'altra chiave per sollecitare una maggiore pressione sull'establishment sovietico.

Considerazione: l'autore fa dei rimandi storici al patto Molotov-Ribbentrop come causa della nascita del germe nazionalista e della perenne insofferenza baltica al regime sovietico. Vi è solo un piccolo accenno alla russificazione forzata, che prepara il terreno al biasimo verso Gorbačëv sulla gestione dei Baltici come focus nevralgico dell'articolo.

2.2 – LA PERCEZIONE DELLA STAMPA RUSSA AGLI SMOTTAMENTI POLITICI NEI BALTICI: RIASSUNTI DEGLI ARTICOLI DELL'EPOCA SOVIETICA

“Izvestija”, 18 gennaio del 1991: *Ora c'è una tragedia a Riga*

Nella prima pagina, l'articolo parla dell'accaduto straordinario nel centro città di Riga, nella notte tra il 18 gennaio e il 19 gennaio del 1991, vicino al ministero degli interni lettone. Il fatto consisteva nell'assalto alla Casa della Stampa della repubblica per mano di forze estremiste, le quali volevano tentare un colpo di Stato per distaccarsi dall'URSS. Durante quella notte, sono state ferite più di una decina di persone.

Il giorno seguente, le due procure lettone e sovietica hanno aperto vari fascicoli penali, riguardanti l'avvenimento drammatico della notte passata. In aggiunta, l'articolo dà ampio spazio alle testimonianze di un indagato per l'assalto alla Casa della Stampa, focalizzandosi sui movimenti del gruppo estremista. Tuttavia, l'assalto alla Casa della Stampa era solo l'inizio di lunga serie di provocazioni da parte del gruppo estremista ai danni del reparto delle forze armate. Per esempio, l'articolo cita di un rapimento e di uno stupro a una delle mogli di un militare del reparto anti-terroristico dell'Unione Sovietica.

Considerazione: Descrizione del luogo del fatto realistica, non lascia spazio a eventuali emozioni dei testimoni. La scrittura è asettica, e si focalizza più sulla descrizione dei presunti colpevoli che l'evento della sparatoria alla Casa della Stampa di Riga. Aggiunta di un ulteriore fatto per incriminare sul lato morale la fazione dei dissidenti lettoni agli occhi dell'opinione pubblica russa.

“Izvestija”, 12 novembre del 1991- Inchiesta- Complotto contro la Lituania: perché alla vigilia dell’assalto alla televisione lituana è stato rimosso il presidente del KGB lituano Romual’das Marcinkus.

La prima pagina dell’articolo si apre con un’intervista al capo dimissionario del KGB lituano, iniziando dallo stupore di Romual’das Marcinkus, impiegato nei servizi di controspionaggio esteri del KGB, di essere chiamato a dirigere il KGB lituano nel marzo del 1990. La sua ferrea volontà di migliorare il presente del suo paese avviluppato nei tumulti politici si scontra sempre più spesso con il fronte ostracizzante delle autorità lituane nei confronti della mansione del KGB.

Malgrado la situazione con gli omologhi lituani sia di estrema tensione, Marcinkus tenta di proseguire il lavoro dell’intelligence dell’URSS sulla raccolta di informazioni sullo scenario politico lituano. Il processo di trasmissione delle notizie consiste nel confronto delle informazioni captate dagli informatori del KGB con quelli della stampa ufficiale, cercando di scovare delle possibili minacce agli organi sovietici oppure di estrapolare notizie valide per il Cremlino.

In un secondo momento, l’ex generale mostra al corrispondente di “Izvestija” come interpretare le notizie sulla scrivania di Gorbačëv e le altre informazioni in possesso del giornalista su uno stesso argomento. Parallelamente, le operazioni dei servizi segreti sovietici sono messe a rischio dal lavoro simile del DGB, determinando una confusione dei ruoli tra i due organi istituzionali.

Eppure, il caos interno alle due istituzioni sovietiche si riflette anche nella scena politica lituana, alle prese con lotte intestine nel corpo dirigente nazionale e gli scioperi dei cittadini contro l’occupazione sovietica, esplodendo definitivamente con l’assalto alla torre televisiva lituana agli inizi di gennaio del 1991. Per quanto Romual’das confermi il mancato coinvolgimento dei servizi segreti lituani all’evento, allo stesso tempo sottolinea il marcato disinteresse dei superiori moscoviti a dare ascolto ai suggerimenti dei sottoposti.

Poco prima delle dimissioni come direttore dei servizi segreti sovietico sul suolo lituano, Marcinkus azzarda un colloquio chiarificatore a Mosca con i propri dirigenti, scontrandosi con un muro impenetrabile. L’esito sfavorevole del colloquio lo condurrà a

congedarsi anticipatamente dal suo incarico, portandolo a un ricovero forzato in una clinica per problemi di salute.

Considerazione: Il focus nevralgico dell'articolo è rappresentato dalla mancanza di fiducia dei vertici sovietici di Mosca nelle informazioni provenienti dalla costola lituana del KGB. Le due vedute inconciliabili di Mosca e Vilnius esploderanno con l'assalto alla televisione lituana nel gennaio del 1991, costringendo il direttore dei servizi segreti lituani a dimettersi in anticipo in segno di protesta ai disegni dei suoi superiori a Mosca senza ascoltare il parere locale.

L'esito della diffida sarà un ulteriore indebolimento della considerazione delle autorità dei servizi segreti, immersi in una lotta di potere di cui la Lituania è solo lo specchio.

2.3. IL TRENTESIMO ANNIVERSARIO DELL'INDIPENDENZA BALTICA NELLE TESTIMONIANZE DEI PARTECIPANTI

Articolo di Радио Свобода, 24 agosto 2019 – *I fotogrammi unici anche dopo 30 anni*

Nella sera del cinquantesimo anniversario del patto Molotov-Ribbentrop, nel seminterrato della propria redazione giornalistica, il fotografo Ajvars Liepins rifletteva su quale fosse la postazione ottimale per riprendere al meglio la manifestazione anti-sovietica della Via Baltica nella città di Riga. Assorto nei suoi pensieri, Ajvars ricevette una chiamata anonima da una voce femminile, la quale lo avvisò che era pronto a decollare un elicottero per riprendere la protesta in corso entro 15 minuti dalla chiamata all'aeroporto di Pilve.

Conscio della lontananza dell'aeroporto, il fotografo decise di tentare la sorte. Uscendo in fretta e furia dalla redazione, Ajvars trovò una macchina aziendale che lo condusse in tempo alla piazzola degli elicotteri in aeroporto. Salito sull'elicottero, il pilota si diresse verso l'Estonia per fotografare la protesta in corso sotto la richiesta del fotografo.

Nonostante la caduta dell'URSS, Ajvars rimarrà all'oscuro sull'identità dei suoi benefattori per 25 anni sino alla chiacchierata con l'ex leader del fronte popolare lettone: quest'ultimo gli rivelò che a causa dei timori di un possibile arresto all'aeroporto da parte del KGB, i dirigenti decisero di far salire un fotografo a bordo dell'elicottero. Grazie a questa scelta, il lavoro di Ajvars riscosse un enorme successo in Europa, finendo sui media di tutto il mondo.

Secondo articolo – Новая Газета- 23 agosto 2019

Il cammino baltico: 30 anni dopo

All'indomani del trentesimo anniversario dell'indipendenza baltica e della "Via Baltica", il giornale "Novaja Gazeta" decise di intervistare tre persone originarie delle tre repubbliche baltiche al fine di ripercorrere l'evento negli occhi dei partecipanti.

Il primo intervistato e partecipante alla Via Baltica era un professore universitario di Vilnius, il quale rimarcò che la maggioranza della popolazione lituana partecipò alla "Via Baltica" con lo scopo di mostrare un desiderio di indipendenza mai del tutto sopito durante la dominazione sovietica. Allo stesso tempo, nonostante la ferrea ostinazione dei lavoratori russi specializzandi, l'intervistato garantiva che il raggiungimento dell'indipendenza fosse solo una questione di tempo sino dagli inizi del risveglio lituano.

Il secondo intervistato era Aleksej Grigor'ev, ex- deputato del Soviet Supremo Lettone e partecipante alla protesta della "Via Baltica" il 23 agosto del 1989.

Secondo la considerazione di Aleksej, uno degli eventi scatenanti del percorso lettone fu l'intervento dello storico Mavrik Vulf'son alla sessione dell'Unione degli Scrittori Lettoni nel 1988 a rendere pubblica la realtà di un'occupazione sovietica brutale a discapito della rivoluzione comunista narrata dal regime sovietico. L'effetto dell'intervento fu l'estesa copertura mediatica, accedendo la possibilità di un cambiamento nella mentalità della popolazione.

Il secondo punto soggettivo fu la conoscenza di Janis Peters nel 1988, il quale si avvale delle conoscenze linguistiche dell'intervistato come traduttore al primo congresso del Fronte Popolare Lettone. Successivamente, la dirigenza del Fronte propose ad Aleksej il posto come redattore di una rivista culturale russa dopo aver analizzato le sue pubblicazioni da laureando in letteratura su una rivista locale.

Infine, l'ultimo tassello fu l'elezione di Gorbačëv nella primavera del 1985, seguito da un comunicato sulla necessità di cambiamenti risolutivi nell'Unione Sovietica dell'epoca.

Tutto ciò contribuì alla manifestazione della Via Baltica il 23 agosto del 1989, poiché lo stesso evento sarebbe stato anche un modello da seguire per l'indipendenza ucraina.

Il terzo intervistato partecipante alla Via Baltica era Boris Sokolov, un ex-ingegnere estone della fabbrica "Baltiec" a Narva. Tornando a qualche settimana prima all'evento, Boris rimembra la diffidenza della maggior parte dei dipendenti della fabbrica nel voler essere parte della manifestazione baltica. Nonostante ciò, il giorno prestabilito, una decina

di persone con Boris partì con un bus verso Tallinn per raggiungere uno dei punti della protesta. Tuttavia, l'interruzione momentanea del viaggio vicino Rakvere costrinse l'autista a ripiegare verso Türi in modo da partecipare alla chiusura della catena umana. Sebbene l'arrivo posticipato nella città fosse costato la partecipazione in prima persona alla chiusura della catena, Boris e i suoi compagni di allora si introdussero nella marea umana di persone festanti nel campo di manifestazioni canore.

L'accoglienza dei manifestanti nei confronti degli arrivati fu festosa, facendo sentire l'intervistato a proprio agio con i manifestanti.

Il giorno seguente alla protesta, Boris non riferì a nessuno né del suo viaggio per il timore di essere tacciato come anti-sovietico a Narva data la presenza di una minoranza russa e le aspirazioni a una repubblica secessionista omonima.

A dispetto delle vedute predominanti sovietiche nello stabilimento industriale, Boris si spese per l'indipendenza estone attraverso la raccolta di firme al suo posto di lavoro per il Comitato dei Cittadini della Repubblica Estone dopo l'appello di preparazione alle elezioni del Congresso Estone.

30 anni più tardi, l'impegno di Sokolov è ripagato con la riconoscenza dei suoi colleghi passati per la cittadinanza acquisita con la firma dell'indipendenza nazionale, che non va a colmare la malinconia di Sokolov nell'aver perso i contatti con i manifestanti di allora.

CONCLUSIONE

La costante ricerca dell'indipendenza da parte dei Baltici ha sempre suscitato delle risposte da parte russa e viceversa a seconda degli eventi in corso in una delle due parti, espresse tramite l'instabilità o la solidità politica. Se i primi anni trent'anni del secolo breve corrispondono alla dolorosa ricerca di colmare il vuoto identitario russo in seguito ai tragici eventi del golpe bolscevico e del tracollo della Prima Guerra Mondiale, nei Baltici essi sono caratterizzati dalla possibilità di stabilire una prima fragile indipendenza esaltata dai governi di simpatie estremiste. Il vano tentativo nazista nella Seconda Guerra Mondiale di eradicare definitivamente il vincolo tra Lettonia, Estonia, Lituania e la Russia si infrange a causa della cecità di un regime discriminatorio volto a soffocare solamente le peculiarità delle minoranze presenti e non il sentimento nazionale di queste ultime.

Alla fine del conflitto mondiale, la cruenta ritrovata stabilità politica russa cerca di esportare il proprio modello politico nelle stremate repubbliche baltiche appena inglobate nel 1945, incrementando l'ostilità verso di essa a causa delle misure di russificazione forzata. Al fine di frenare l'irredentismo baltico, Chruščëv va in controtendenza con l'operato repressivo stalinista dal 1953, schiudendosi a un primo risorgimento nei Baltici, contagiando anche la Russia. Anche se le riforme adottate danno una visione lungimirante del potere sovietico, ciò non nasconde l'inefficienza del segretario del partito a contrastare il desiderio di mantenere l'ultima parola sul destino di essi. Incarnati come modello del nuovo corso del comunismo, gli stati baltici fremono di ostilità sociali tra gli autoctoni e i russi, le quali si trasformeranno in disegni di legge discriminatori a svantaggio della minoranza russa dagli anni '90.

Con lo scorrere del tempo, la benevolenza chrusceviana si dissolve in una maschera di oppressione contro le richieste di autonomia decisionale, riportando le repubbliche socialiste baltiche a uno stato di subordinazione forzata nella catena di dipendenza. L'effetto della repressione sovietica nei confronti di Estonia, Lettonia e Lituania è il precipitare

repentino nella spirale della stagnazione sin dall'elezione di Brežnev nel 1964, trascinandolo con sé Mosca. Ai primi segnali della disgregazione dei precetti politico-economici, i tre stati baltici insorgono al conservatorismo sovietico tra l'incremento di manifestazioni popolari e l'aggravarsi delle ostilità etniche.

L'arrivo di Michail Gorbačëv nel 1985 sconvolge il rapporto di interdipendenza tra la Russia e i Baltici in favore di quest'ultima, incoraggiando l'indipendentismo baltico con la concessione di potere decisionale su problemi politici, economici e sociali alle repubbliche socialiste. L'aggiunta della *perestrojka* e della *glasnost* dopo Černobyl indebolisce la posizione di forza del Cremlino, involuto nell'anello debole della catena di interdipendenza tra le due parti. Eppure, la dissoluzione dell'Unione Sovietica nel 1991 e l'acquisizione dell'indipendenza da parte dell'"Occidente Russo" riporta entrambe alla situazione di stallo del primo Novecento, segnando la fine di un ciclo storico-culturale retto su un precario equilibrio di accettazione e imposizione nella ricerca di propria identità nazionale. Difatti, gli anni '90 e i primi anni 2000 saranno l'attestazione dell'inabilità di rielaborare gli avvenimenti precedenti, generando un clima di incomprensione tra gli Stati Baltici e la Russia, sfociato nella rigidità dei rapporti istituzionali tra di essi.

Uno dei moventi delle ripercussioni odierne è il coinvolgimento degli organi di stampa nel cammino di indipendenza. Il parallelismo tra la stampa sovietica e italiana dell'epoca dimostra un approccio discorde sulla modalità di gestire l'informazione: da una parte, la prima privilegia una visione incentrata sulla ricerca assidua del benessere dell'opinione pubblica russa, enfatizzando la brutalità e l'indisponibilità al dialogo dei separatisti al fine di legittimare gli interventi armati del KPSS. Al contrario, la stampa italiana punta sulla feroce critica agli operati dei segretari succedutosi alla guida del partito comunista russo, accennando solamente in parte alla storia e il consequenziale perché di un giudizio negativo nei loro confronti. In aggiunta, la stampa nostrana si mostra malinformata alle irrisolte questioni tra le nazionalità all'interno dei Baltici, alimentando uno stato di confusione presente ancora tuttora sul mancato riconoscimento dei diritti di alcune minoranze. Per quanto a distanza di più di 30 anni, le testimonianze dei partecipanti alla "Via Baltica" diano una voce di stampo popolare al processo di indipendenza, la stampa russa odierna non si sbilancia sul riconoscimento dei propri errori nella gestione dei Baltici, palesando lo stato di soggezione nell'affrontare l'irrisolta eredità del comunismo russo.

BIBLIOGRAFIA

Fonti scritte utilizzate per la stesura della tesi:

- Gruliov Leo, 1956- *The Soviet Press: Propagandist, Agitator, Organizer*”, “Journal of International Affairs- Volume 10, numero 2- pp. 153-169
- Megargee Geoffrey P., White Joseph, 2012- *Estonia and Latvia Regions(Generalkommissariat Estland Und Generalkommissariat Lettland)*, “ *The United States Holocaust Memorial Museum Encyclopedia of Camps and Ghettos, 1933-1945- Volume II parte B- Indiana University Press- p. 992 -995-*
- Megargee Geoffrey P., White Joseph - *Lithuania Region(Generalkommissariat Litauen)*, “ *The United States Holocaust Memorial Museum Encyclopedia of Camps and Ghettos, 1933-1945- Volume II- p. 1032-1035- Indiana University Press pp.992-995*
- Jaryc Marc, 1933- *The Press in the Soviet Union-* “The Slavonic and East European Review- pp.530-542
- Lieven Anatol, 1994- *The Baltic Revolution: Estonia, Latvia and Lithuania and the path to Independence-* New Haven and London, Yale University Press
- Stevenson R.L., Childers.H, West.P, Marshalck.S, 1988- *Soviet Media in the Age of Glastnost-* “Ecquid Novi: African Journal Studies”, vol. 9 nr.1 – pp.5 -pp.32
- Richter, A.G., 1995 “ *The Russian Press after Perestroika*” p. 14 – “ Canadian Journal of Communication” Vol. 20 nr.1, pp.7-23

SITOGRAFIA

- Aksenov Vasilij - https://www.treccani.it/enciclopedia/vasilij-pavlovic-aksenov_%28Enciclopedia-Italiana%29/ - 1991, Nicoletta Marcialis, Treccani, Enciclopedia Italiana
- Ashkenaziti- <https://www.treccani.it/enciclopedia/ashkenaziti/> - Treccani, enciclopedia online
- Berija Lavrentij Pavlovič- <https://www.treccani.it/enciclopedia/lavrentij-pavlovic-berija> - Treccani, enciclopedia online
- Brežnev Leonid Ill'ič - <https://www.treccani.it/enciclopedia/leonid-ilic-breznev/> Treccani, enciclopedia online
- Brest-Litovsk - https://www.treccani.it/enciclopedia/pace-di-brest-litovsk_%28Dizionario-di-Storia%29/ - 2010, Dizionario di Storia, Treccani enciclopedia online
- Bucovina - <https://www.treccani.it/enciclopedia/bucovina/> - Treccani, enciclopedia online
- Bucharin Nikolaj Ivanovič - <https://www.treccani.it/enciclopedia/nikolaj-ivanovic-bucharin/> - Treccani, enciclopedia online

- Bund- https://www.treccani.it/enciclopedia/bund_%28Dizionario-di-Storia%29/- Dizionario di Storia, 2010, online
- Chazari- https://www.treccani.it/enciclopedia/chazari_res-1e735525-8bad-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Enciclopedia-Italiana%29/- 1931, Giorgio Vernadskij , Enciclopedia Italiana, Treccani, enciclopedia online
- Černobyl - <https://www.treccani.it/enciclopedia/černobylq> - Treccani, enciclopedia online
- Comunismo - https://www.treccani.it/enciclopedia/comunismo_res-a0d581cf-87f0-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Enciclopedia-del-Novecento%29/ - 1998, Adam B.Ulam, Bronislaw Gerekmek, Enciclopedia del Novecento il Supplemento, Treccani enciclopedia online
- Confederazione polacco-lituana - <https://biblio.toscana.it/argomento/Confederazione%20polacco-lituana>- BiblioToscana
- Cuba- https://www.treccani.it/export/sites/default/scuola/lezioni/storia/CUBA_lezione.pdf- Treccani, enciclopedia online
- Churchill, Sir Winston Leonard Spencer - <https://www.treccani.it/enciclopedia/sir-winston-leonarCd-spencer-churchill> - Treccani, enciclopedia online
- Crusčëv Nikita Sergeevič- <https://www.treccani.it/enciclopedia/nikita-sergeevic-chruscev/> - Treccani, enciclopedia online
- Dissoluzione dell'URSS- https://www.treccani.it/export/sites/default/scuola/lezioni/storia/DISSOLUZIONE_URSS_lezione.pdf - Treccani, enciclopedia online
- Doenitz, Karl - <https://www.treccani.it/enciclopedia/karl-doenitz/> - Treccani, enciclopedia online
- Gedimino, granduca di Lituania - <https://www.treccani.it/enciclopedia/granduca-di-lituania-gedimino> - Treccani, enciclopedia online
- Genocidio - https://www.treccani.it/enciclopedia/genocidio_%28Enciclopedia-Italiana%29/ - 2000, Mauro Raspanti, Treccani enciclopedia online
- Germania - <https://www.treccani.it/enciclopedia/germania/> - Treccani, enciclopedia online
- Gorbačëv Michail Sergeevič - <https://www.treccani.it/enciclopedia/michail-sergeevic-gorbacev> - Treccani, enciclopedia online
- Gulag - https://www.treccani.it/enciclopedia/gulag_%28Dizionario-di-Storia%29/ - 2010, Dizionario di Storia, Treccani, enciclopedia online
- Guerra mondiale, prima - <https://www.treccani.it/enciclopedia/prima-guerra-mondiale> - Treccani, enciclopedia online
- Guerra mondiale, seconda - <https://www.treccani.it/enciclopedia/seconda-guerra-mondiale/> Treccani, enciclopedia online
- Guevara, Ernesto - <https://www.treccani.it/enciclopedia/ernesto-guevara/> - Treccani, enciclopedia online
- Guerra del Pacifico - <https://www.britannica.com/topic/Pacific-War/The-Allied-offensive-in-the-Pacific-1944> - Enciclopedia Britannica
- Guerra del Pacifico - <https://www.britannica.com/topic/Pacific-War> - Enciclopedia Britannica

- Finlandia - https://www.treccani.it/enciclopedia/finlandia_res-5b57574d-8b74-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Enciclopedia-Italiana%29/ - 1938, Clarice Emiliani, Luchino Franciosa, Ugo Fischetti, Anna Maria Ratti, Federico Curato, Enciclopedia italiana-I° appendice
- Hasidismo- <https://www.treccani.it/enciclopedia/hasidismo/> - Treccani, enciclopedia online
- Hitler- <https://www.treccani.it/enciclopedia/adolf-hitler/> - Gabriella Nisticò, Treccani, enciclopedia online
- Hitler - https://www.treccani.it/enciclopedia/adolf-hitler_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/ - 2005, Massimo L. Salvadori, Treccani, Enciclopedia dei ragazzi
- Jabotinskij, Vladimir Evgenevič - <https://www.treccani.it/enciclopedia/vladimir-evgenevic-jabotinskij> - Treccani, enciclopedia online
- Karaism- <https://www.britannica.com/topic/Karaism> - Britannica Encyclopedia
- Kerenskij, Aleksandr Fëdorovič - <https://www.treccani.it/enciclopedia/aleksandr-fedorovic-kerenskij> - Treccani, enciclopedia online
- Kornilov, Lavr Georgievič- <https://www.treccani.it/enciclopedia/lavr-georgievic-kornilov> - Treccani, enciclopedia online
- Kostantin Päts- <https://www.britannica.com/biography/Konstantin-Pats> - Britannica Encyclopedia
- L'vov, Georgij Evgen'evič - <https://www.treccani.it/enciclopedia/lvov-georgij-evgenevic-principe/> - Treccani, enciclopedia online
- Lettonia - https://www.treccani.it/enciclopedia/lettonia_%28Atlante-Geopolitico%29/ - 2016, Atlante Geopolitico
- Lettonia - https://www.treccani.it/enciclopedia/lettonia_res-bbac23b8-87ea-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Enciclopedia-Italiana%29/ - 1993, Emma Ansovini, Pietro U. Dini, Enciclopedia Italiana- V appendice
- Lituania - https://www.treccani.it/enciclopedia/lituania_res-bf8e403e-87ea-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Enciclopedia-Italiana%29/ - 1993, Emma Ansovini, Pietro U. Dini, Enciclopedia Italiana, V appendice
- Livonia - https://www.treccani.it/enciclopedia/livonia_%28Enciclopedia-Italiana%29/ - 1934, Elio Migliorini, Francis Balodis, Augusto Tentelis, Enciclopedia Italiana
- Molotov, Vjačeslav Michajlovič- <https://www.treccani.it/enciclopedia/vjaceslav-michajlovic-molotov> - Treccani, enciclopedia online
- Nagy. Imre - <https://www.treccani.it/enciclopedia/imre-nagy> - Treccani, enciclopedia online
- NEP - https://www.treccani.it/enciclopedia/nep_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/ - 2012, Dizionario di Economia e Finanza, Treccani, enciclopedia online
- NEP - <https://www.treccani.it/enciclopedia/nep/> - Treccani, enciclopedia online
- Novgorod - <https://www.treccani.it/enciclopedia/novgorod/> - Treccani, enciclopedia online
- Oblast' - <https://www.treccani.it/enciclopedia/oblast/> - Treccani, enciclopedia online
- Praga, primavera - https://www.treccani.it/enciclopedia/primavera-di-praga_%28Dizionario-di-Storia%29/ - 2011, Dizionario di Storia, Treccani, enciclopedia online

- Pskov- https://www.treccani.it/enciclopedia/pskov_%28Enciclopedia-Italiana%29/ - 1935, Giorgio Pulle', Antonij Vasilievic Florovskij, Enciclopedia Italiana, Treccani, enciclopedia online
- Pskov- <https://www.treccani.it/enciclopedia/pskov/> - Treccani, enciclopedia online
- Pietro I il Grande - <https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-i-il-grande-imperatore-di-russia/> - Treccani, enciclopedia online
- Politburo - <https://www.treccani.it/enciclopedia/politburo/> - Treccani, enciclopedia online
- Rivoluzioni russe - <https://www.treccani.it/enciclopedia/rivoluzioni-russe/> - Treccani, enciclopedia online
- Rivoluzioni russe - https://www.treccani.it/enciclopedia/rivoluzioni-russe_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/ - 2006, Massimo L. Salvadori, Enciclopedia dei ragazzi, Treccani, enciclopedia online
- Roosevelt, Franklin Delano - <https://www.treccani.it/enciclopedia/franklin-delano-roosevelt/> - Treccani, enciclopedia online
- Samizdat - <https://www.treccani.it/enciclopedia/samizdat> - Treccani, enciclopedia online
- Stalinismo - [https://www.treccani.it/enciclopedia/stalinismo_\(Enciclopedia-delle-scienze-sociali\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/stalinismo_(Enciclopedia-delle-scienze-sociali)) - 1998, Giuseppe Boffa, Enciclopedia delle scienze sociali, Treccani, enciclopedia online
- Stalin - https://www.treccani.it/enciclopedia/stalin_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/ - 2006, Massimo L. Salvadori, Enciclopedia dei ragazzi, Treccani, enciclopedia online
- Stalingrado - <https://www.treccani.it/enciclopedia/stalingrado/> - Treccani, enciclopedia online
- Sionismo - https://www.treccani.it/enciclopedia/sionismo_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/ - 1998, Vittorio Dan Segre, Enciclopedia delle Scienze Sociali, Treccani enciclopedia online
- Soviet - https://www.treccani.it/enciclopedia/soviet_%28Dizionario-di-Storia%29/ - 2011, Dizionario di Storia, Treccani, enciclopedia online
- Sputnik - <https://www.treccani.it/enciclopedia/sputnik> - Treccani, enciclopedia online
- Trockij Lev Davidovič - <https://www.treccani.it/enciclopedia/lev-davidovic-trockij/> - Treccani, enciclopedia online
- Ulmanis, Karlis - <https://www.treccani.it/enciclopedia/karlis-ulmanis> - Treccani, enciclopedia online
- URSS- <https://www.treccani.it/enciclopedia/urss/> - Treccani, enciclopedia online
- URSS- https://www.treccani.it/enciclopedia/urss_%28Dizionario-di-Storia%29/ - 2011, Dizionario di Storia, Treccani online
- Varsavia, patto - https://www.treccani.it/enciclopedia/patto-di-varsavia_%28Dizionario-di-Storia%29/ - 2011, Dizionario di Storia, Treccani enciclopedia online
- Wehrmacht - <https://www.treccani.it/enciclopedia/wehrmacht/> - Treccani, enciclopedia online
- Yiddish - <https://www.treccani.it/enciclopedia/yiddish/> - Treccani, enciclopedia online
- Ždanov, Andrej Aleksandrovič - <https://www.treccani.it/enciclopedia/andrej-aleksandrovic-zdanov/> - Treccani, enciclopedia online

ARTICOLI DI GIORNALE DELLA STAMPA ITALIANA

- “Cifre sulla tragedia di Stalingrado” – Lettere da Mosca, 2021, 9 maggio, di Fulvio Scaglione - <https://letteradamosca.eu/2021/05/09/russia-9-5-le-cifre-della-tragedia/>
- “Il no del Baltico cinquant’anni dopo” – l’Unità, 1989, 17 dicembre, di Emanuele Macaluso
- “Oggi una catena umana unirà Tallinn, Vilnius e Riga” - Corriere della Sera, 1989, 23 agosto, di Andrea Bonanni
- “OMON, i mastini del ministero dell’interno russo” – Centro Studi Internazionali, 2012, 12 febbraio, di Francesco Tucci - <https://www.cesi-italia.org/articoli/44/omon-i-mastini-del-ministero-dellinterno-russo>
- “Perché da 70 anni Giappone e Russia si contendono quattro isole, le Curili” – 2019, 22 gennaio, di Alessandro Frau - https://www.agi.it/blog-italia/mappe/isole_curili_giappone_russia-4882042/post/2019-01-22/
- “Sessanta anni fa il rapporto segreto di Krusciov denunciava i crimini dello stalinismo”- Rai Cultura. 2016, 25 febbraio, di Martino Seniga - https://www.rainews.it/archivio-rainews/articoli/Sessanta-anni-fa-il-rapporto-segreto-di-Krusciov-sui-crimini-dello-stalinismo-1efe1bba-563c-4f00-a32c-70628c8e5f68.html?refresh_ce

ARTICOLI DI GIORNALE DELLA STAMPA RUSSA

- С. Мостовшиков, “Заговор против Литвы: почему накануне штурма вильнюсской телебашни был отстранен от должности председатель литовского КГБ Ромуальдас Марцинкус” “Известия”, 1991, 12 novembre
- “Теперь- трагедия в Риге” – “Известия”, 1991, 21 gennaio
- Чаппил Эймос, “Балтийский путь” Кадры, оставшиеся уникальным и 30 лет спустя – Радио Свобода, 2019, 24 agosto - <https://www.svoboda.org/a/30125696.html>
- Кишиневский, Денис, Шаврей, Андрей, Андреев, Андрей, “Балтийский путь: 30 лет спустя” “Новая Газета”, 2019, 23 agosto - <http://novayagazeta.ee/articles/27308/>
- Зубкова, Елена, «Советская прибалтика»: имидж и реальность. Время ССР – Российское Историческое Общество – 2021, 23 agosto - <https://historyrussia.org/sobytiya/sovetskaya-pribaltika-imidzh-i-realnost-2.html>

Краткое изложение содержания дипломной работы

Первая глава: Балтийские страны и Россия, постоянная связь между революциями и кровью в двадцатом веке.

Прибалтика- это: Латвия, Литва и Эстония. Что мы знаем на самом деле об этих странах? Сегодня все мы знаем, что это страны, входящие в ЕС. Но откуда они туда пришли? Сотни лет эти страны провели в поиске своей независимости входя в состав разных стран и выходя из него, проживая с ними все политические и экономические изменения, в них происходящие.

В моей работе я рассказываю только о связи этих странах со своим ближайшем соседом- Россией.

В связи со своим стратегическим месторасположением между Европой и Россией, на протяжении веков Эстония, Литва и Латвия проживали свою историю между длительными периодами иностранной оккупации и короткими моментами своей независимости. Так случилось и в 1918 году, в результате Брестского мира по итогам Первой Мировой войны, когда Литва и Латвия по Брестскому-Литовскому договору вышли из состава бывшей Российской Империи, приобретая свою шаткую независимость, а часть Эстонии, наоборот, попала под влияние Германской Империи.

Тем не менее, на фоне нестабильной политико-экономической ситуации и в Новой Революционной России и в послевоенной Германии, в балтийских странах зарождаются новые правые партии которые сумели дать относительное спокойствие своим гражданам несмотря на постоянные попытки перехода границ Эстонии, Латвии и Литвы как со стороны революционных сил России, так и со стороны Польши на протяжении целых двух лет после подписания Брестского мира.

Кроме того, эти правые правительства отменили дискриминационные законы против еврейского, русского и немецкого меньшинства в Латвии, и польского меньшинства в Литве.

Та же политическая линия в этих странах Балтии сохранялась на протяжении всех 20-х годов, в то время как в соседней России шла гражданская война за стабилизацию большевистской власти и политическая борьба за первенство в этой

власти, которая закончилась выходом на политическую арену одной из самых тоталитарных фигур в истории России – Иосифа Сталина.

В 30-х годах с зарождением Фашизма в западной Европе и выходом на мировую арену СССР, политические силы в странах Балтии постепенно начинают делиться на симпатизирующих одним и вторым, теряя таким образом свою политическую стабильность. Эта политическая нестабильность в этих странах отражала крайне нестабильную обстановку во всей Европе, стоящей на грани Второй Мировой Войны.

Идеи мирового господства, присущее Гитлеру и Фашистской Германии имели только одно слабое место – СССР, единственная страна, понявшее сразу к какой трагедии и к каким человеческим жертвам могут привести эти захватнические мечты Гитлера. Именно поэтому, на самом пороге Второй мировой войны, 23 августа 1939 года, СССР вынудил подписать Германию пакт о ненападении, получивший название пакт Молотов – Риббентроп. Этот пакт сыграл огромную роль в последующей судьбе всех трёх Прибалтийских стран, так как по нему эти страны отходили СССР.

После вхождения в 1940 году стран Балтии в состав СССР, который, по сути, был их захватом, в Эстонии, Литве и Латвии начинается кампания национализации, приведшая к депортации и последующей ликвидации большого количество местного населения, симпатизирующего Германии. Поэтому, многие в странах Балтии в 1941 году восприняли нападение Фашистской Германии на СССР, как акт освобождения от социалистического будущего и перешли на сторону оккупантов, помогая им во многих страшных деяниях, в том числе и в выявлении и убийстве евреев, оставшихся в этих стран. Эти же силы, после освобождения территорий балтийских республик в 1944, укрылись в лесах и продолжали вместе с остатками нацистского войска скрытую войну, долгое время подрывающую стабильность, не давая восстанавливать мирную жизнь в Эстонии, Латвии и Литве.

Эти стычки на территории этих стран продолжались долгие годы и привели в 1949 году ко второй волне депортации, в ходе которой из стран Балтии было выселено в Сибирь более 100000 человек.

Избрание Хрущёва в 1953 году на пост генерального секретаря КПСС положило начало периоду, получившему название «Оттепель», и смягчило меры Сталина,

выбранные по отношению к Прибалтийским регионам. Это решение привело к национальной культуре, экономическому и промышленному росту в этих республиках, а также к принятию местных коммунистических сил в высшие политические союзные круги власти. Несмотря на название этого периода «Оттепель», курс КПСС во внешней политике оставался прежним, что доказывает участие СССР в подавлении мятежей в прибалтийских странах и в Венгрии.

Период «Оттепели» быстро сменился периодом «Застоя», когда в 1964 году Н. Хрущёв был смещён с поста Генерального секретаря. Л. Брежнев, пришедший на смену Хрущёву, продолжил жёсткую политику в отношении балтийских республик, начатую Сталиным, и приведшую к ещё большему давлению со стороны центра в политических, экономических и культурных вопросах в Эстонии, Латвии и Литве. Застой в политической и экономической жизни отразился, а в общественной сфере.

Стремление к независимости в прибалтийских республиках возникло с особой силой после Чернобыльской трагедии в 1986 году. В то время многие экологические движения превратились в политические партии.

После заявления М. Горбачёва в период перестройки и гласности о том, что пакт Молотова-Риббентропа был незаконным, судьба прибалтийских республик была предрешена. После этого, заявление о желании Эстонии, Латвии и Литвы выйти из состава ССР было окончательным и бесповоротным. Подтверждением этого желания стала акция «Балтийский путь», когда миллионы прибалтов, взявшись за руки, объединили Эстонию, Латвию и Литву в общий протест за независимость. Вершиной этого протеста стало взятие Дома Печати в Риге в 1991 году. Так, пройдя долгий путь, страны Балтии, приобрели свою независимость.

И с 2004 года Эстония, Латвия и Литва стали членами ЕС, как суверенные государства.

Вторая глава: разница отражения борьбы за независимость в странах Балтики в советской и итальянской прессе.

С самого начала русской революций 1917 года, партия использовала печать для своей пропаганды и в борьбе со своими врагами. Печать, как наиважнейшее средство информации того времени была в подчинении отдела культуры и пропаганды партии. Отображение как внутренней, так и внешней политики были под строжайшей цензурой КПСС.

Все издания прессы финансировались государством. Поэтому темы и аргументы, раскрывающиеся в каждой статье, были взяты из списка тем, одобренных КПСС. В каждом издании также были подготовленные фигуры, так называемые инспекторы, которые собирали сведения о настроении трудящихся на местах. Но мнения простых людей попадали в печать только после жёсткого отбора, проводившегося редактором издания и политическим инспектором.

Кроме того, органы печати использовались для того, чтобы направлять эти настроения и мнения людей в нужное для партии русло, настраивая их против любой оппозиции и, не давая развиваться запрещённым темам в печати. Но несмотря на всё вышеизложенное, со стороны диссидентской интеллигенции в прессу иногда прорывалась критика закрытости и не объективности советской прессы.

Правление М. Горбачева и его реформа Гласности и Перестройки привела к некоторому освобождению советской печати от строжайшего надзора партии и правительства. Вместе с тем, в годы развала СССР финансирование многих центральных издательств было либо сокращено, либо прекращено, что привело к приватизации многих изданий.

Анализ русских- итальянских статей во время процесса независимости балтийских

Известия, 18-01-1991- Теперь трагедия в Риге.

В статье описывается факт нападения на Дом Печати в Риге в ночь с 18 на 19 января 1991 года, уделяя особое внимание показаниям одного из обвиняемых в этом террористическом акте. Его слова привлекли внимание к движению экстремистской группировки, которая всеми силами и методами, в том числе и

незаконными, боролась за выход из-под советского влияния, поэтому не остановилась только на штурме Дома Печати.

Вывод: Письмо статьи апатичным, так как его цель направляет на фокус общественного мнения об описании предполагаемых чем стрельба на Доме Печати в Риге. Кроме того, объявление изнасилования ухудшит их моральное состояние на глазах русских граждан.

Вторая глава: разница отражения борьбы за независимость в странах Балтики в советской и итальянской прессе. Взгляд на события тридцатилетней давности в современной российской прессе.

С самого начала русской революций 1917 года, партия использовала печать для своей пропаганды и в борьбе со своими врагами. Печать, как важнейшее средство информации того времени была в подчинении отдела культуры и пропаганды партии. Отображение как внутренней, так и внешней политики были под строжайшей цензурой КПСС.

Все издания прессы финансировались государством. Поэтому темы и аргументы, раскрывающиеся в каждой статье, были взяты из списка тем, одобренных КПСС. В каждом издании также были подготовленные фигуры, так называемые инспекторы, которые собирали сведения о настроении трудящихся на местах. Но мнения простых людей попадали в печать только после жёсткого отбора, проводившегося редактором издания и политическим инспектором.

Кроме того, органы печати использовались для того, чтобы направлять эти настроения и мнения людей в нужное для партии русло, настраивая их против любой оппозиции и, не давая развиваться запрещённым темам в печати.

Но несмотря на всё вышеизложенное, со стороны диссидентской интеллигенции в прессу иногда прорывалась критика закрытости и не объективности советской прессы.

Правление М. Горбачева и его реформа Гласности и Перестройки привела к некоторому освобождению советской печати от строжайшего надзора

партии и правительства. Вместе с тем, в годы развала СССР финансирование многих центральных издательств было либо сокращено, либо прекращено, что привело к приватизации многих изданий.

Анализ русских- итальянских статей во время процесса независимости балтийских

Известия, 18-01-1991- Теперь трагедия в Риге.

В статье описывается факт нападения на Дом Печати в Риге в ночь с 18 на 19 января 1991 года, уделяя особое внимание показаниям одного из обвиняемых в этом террористическом акте. Его слова привлекли внимание к движению экстремистской группировки, которая всеми силами и методами, в том числе и незаконными, боролась за выход из-под советского влияния, поэтому не остановилась только на штурме Дома Печати. Так в статье приводится факт похищения и изнасилования сепаратистами жены одного из омоновцев, охраняющих здание Дома Печати, для того чтобы разжечь войну между центром и Прибалтикой.

Вывод: Письмо статьи апатичным, так как его цель направляет на фокус общественного мнения об описании предполагаемых чем стрельба на ДOME Печати в Риге. Кроме того, объявление изнасилования ухудшит их моральное состояние на глазах русских граждан.

Известия, 12-11-1991- Заговор против Литвы: почему накануне штурма вильнюсской телебашни был отстранен от должности председатель литовского КГБ Ромуальдас Марцинкус

После небольшого вступления, где Ромуальдас рассказал журналисту о том, как он был принят в органы и стал председателем литовского КГБ, он описал поручение, данное ему центром в организации шпионажа на высоких уровнях власти и вытекающие из этого последующие наряженные отношения с литовскими властями.

Он сравнил подачу одной и той же информации службой госбезопасности Литвы и основными источниками центральной прессы. Бывший

директор отметил, что вся информация от их информаторов сначала ложилась к нему на стол и только после жёсткого отбора отправлялась в печать. Ромуальдас также заявил о некоем противостоянии представителей литовского отдела госбезопасности и центрального КГБ, который постоянно вмешивался в работу местных органов, что провоцировало раздвоение целей и не давало успешно выполнять их работу. Это противостояние хорошо было видно во время штурма телебашни в Вильнюсе

Вывод: Статья показывает закулисную работу литовского КГБ, раскрывая, как утечка стратегической и секретной информации и противостояние с центральным аппаратом привели к штурму вильнюсской телебашни и к отставке председателя литовского КГБ.

Статья, взятая от журнала «L'Unità» 17-12-1989 – «Отказ Балтийских спустя 50 лет».

Цель данной статьи раскрыть причины недовольства в прибалтийских странах, анализируя причины и следствие демонстрации в августе 1989 года. После краткого введения, в котором рассказывается о пакте Молотова-Риббентропа, журналист показывает, как в следствии него произошла насильная руссификация в прибалтийских странах и резкое сокращение в них местного населения за счёт русских переселенцев после Второй Мировой Войны. В статье также говорится о том, что политический проект Горбачёва привёл к конфликту в этих странах между этническим и русскоговорящим населением, оказавшим огромное влияние на все сферы общественной, экономической и политической жизни в странах Балтии.

Вывод: в статье пакт Молотов-Риббентроп представлен, как первоначальная причина сегодняшнего недовольства в Балтийских странах. А также подчеркивается, что тоталитарная политика как Сталина, так и сегодняшняя близорукая политика Горбачёва может привести к распаду СССР. из-за советнических меры. Улавливается критику к проделанному работу с Сталина по Горбачёву, которую сможет превратить распад СССР от близорукости советнического руководства.

Статья, взятая из журнала «Il Corriere della Sera», 23-08-1989: «Сегодня живая цепь соединяет Таллинн, Рига и Вильнюс».

Статья знакомит читателей с актуальной на тот момент ситуацией в прибалтийских республиках, совершая также некий экскурс в историю Эстонии, Латвии и Литвы для того, чтобы читатели поняли причину рождения националистических движений в этих республиках. В статье приводятся также факты, показывающие постоянно растущее стремление граждан этих республик к экономической и политической независимости. Статья также показывает, что даже в центре начинают принимать нарастающую силу националистических движений в Прибалтики и стараясь спасти хоть как-то ситуацию, решают дать ещё большую экономическую автономию этим республикам. Но по мнению журналиста эти попытки сохранить целостность СССР скорее всего не приведут к успеху и в самом ближайшем времени Прибалтийские республики, пройдя пятидесятилетний путь, обретут статус независимых стран.

Вывод: Автор статьи считает, что пакт Молотов-Риббентроп и насильственное вхождение Эстонии, Литвы и Латвии в состав СССР привели к подъёму и развитию в них национализма, что привело через 50 лет к образованию легальных политических движений, выступающих за независимость этих республик. В статье также критикуется как политика Сталина, так и политика Горбачева, не приведшая к снижению напряженности в этих регионах.

RINGRAZIAMENTI

Giunta al finale di stesura della tesi di laurea, vorrei ringraziare le persone che hanno contribuito a farmi concludere questo primo percorso di studi e allo stesso tempo, formare la mia persona:

- Ai miei genitori
- A Fernando Clemente, per il continuo supporto nei miei confronti
- A Tatiana Kalenkova, per il profuso impegno e sostegno inesauribile
- Al mio ragazzo, Simone Carpico, per il supporto perenne e conforto
- Alla famiglia del mio ragazzo, per la disponibilità e semplicità
- Al mio ex-genetista, Gioacchino Scarano
- Ai miei fratelli, Beatrice e Alessio
- A mio zio, Pasquale Zito
- Alla mia famiglia
- A Martina Coltella
- A Sofia Scenna
- A Giulia Grisanti
- A Jasna Dreger
- A Bianca Fiano
- A Gianclaudio Leoni
- A Sofia Brendolin
- Ad Alessandro Petriglia e Donatella Paolacci
- A Barbara Leggio
- A Laura Tiberi
- A Francesco Cardinali
- Alla famiglia Cocco
- A Veronica Fede e alla sua famiglia
- A Patrick Oggero
- A Tommasina Castrovillari

- A Sara Bianchini
- Alle docenti di sostegno delle elementari, medie e superiori
- A tutti i tutor che mi hanno seguito durante questi anni accademici
- Al servizio inclusione di Padova
- Ai gestori del servizio di libri in formato alternativo di Padova, Gabriele Bardolino e Marta Veronese
- Alla mia relatrice, Viviana Nosilia
- Ai docenti universitari incontrati nel mio corso di studi
- Alla mia ex- neuropsichiatra infantile, la dottoressa Bonfatti
- Alla mia ex-logopedista, Alessandra
- Alla mia ex- psico-terapeuta, Tania
- All'ospedale "Gaetano Rummo" di Benevento
- All'ospedale "Carlo Poma" di Mantova
- Al "Policlinico di S. Matteo" di Pavia
- Al "Policlinico Le Scotte" di Siena
- Al "Policlinico Gemelli" di Roma
- All'Ospedale Civile di Brescia
- All'ospedale di Valmontone
- All'ospedale S. Eugenio di Roma
- All'ospedale di Villafranca di Verona
- All'ospedale di Negrar
- Al mio osteopata, Thomas Polo
- Alla mia nutrizionista, Laura Mortoraro
- Allo sportello di ascolto dell'ASL di Genzano di Roma
- Al mio ex- dentista, Luigi Pugnali
- Alla mia dentista, Giulia
- Al tipografo Carlo Fantoni e sua moglie Paola
- Ai miei istruttori, Cristian Nigro, Paolo, Tommaso e Giada

Rivolgo a tutti voi i miei più sinceri ringraziamenti

